TORINO
Anno 76 - Num. 143
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-940

LA STAMPA

MARTEDI' - 16 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Cal. 41-724): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 271365.

Giornate di fulgide vittorie delle armi italiane

AEREI E NAVI ALL'ATTACCO DI DUE CONVOGLI INGLESI

Il primo partito da Gibilterra è semidistrutto dagli assalti di 300 aerei: i resti della scorta nemica, giunti al Canale di Sicilia, hanno fatto dietro-front

Il secondo partito da Alessandria dopo aver subìto i duri colpi delle formazioni aeree dell'Asse cade sotto i cannoni delle nostre squadre navali

Grandi unità nemiche chiuse in una sacca ad ovest di Tobruk

Bollettino straordinario N. 746

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Uno dei due convogli di cui al bollettino odierno N. 745, proveniente dall'Atlantico con scorta di numerose unità di linea e di due navi portaerei, avvistato dalla ricognizione alle prime ore del giorno 13 e seguito per tutta la giornata, è stato ieri ripetutamente attaccato dalla forza aerea italiana nel tratto di mare tra Sardegna e Tunisia.

Poderose formazioni di aero-siluranti, bombardieri in quota e tuffatori, tempestivamente concentrati sulle basi più opportune, si sono susseguite dall'alba al tramonto e hanno avuto ragione della reazione di fuoco delle navi di scorta e degli accaniti attacchi della caccia partita dalle navi portaerei.

Sono stati affondati due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi. Una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi sono stati ripetutamente colpiti con siluri e bombe e gravemente danneggiati.

Negli aspri combattimenti, che si sono impegnati ad ogni ritorno delle nostre formazioni offensive, quindici velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme. Venti velivoli italiani non sono rientrati alla base. Alcuni equipaggi sono stati tratti in salvo da idrovolanti di soccorso. Un comandante di stormo, un comandante di gruppo e due comandanti di squadriglia mancano all'appello. Tra gli equipaggi parecchi feriti. Tre velivoli crivellati di colpi hanno potuto raggiungere il territorio nazionale.

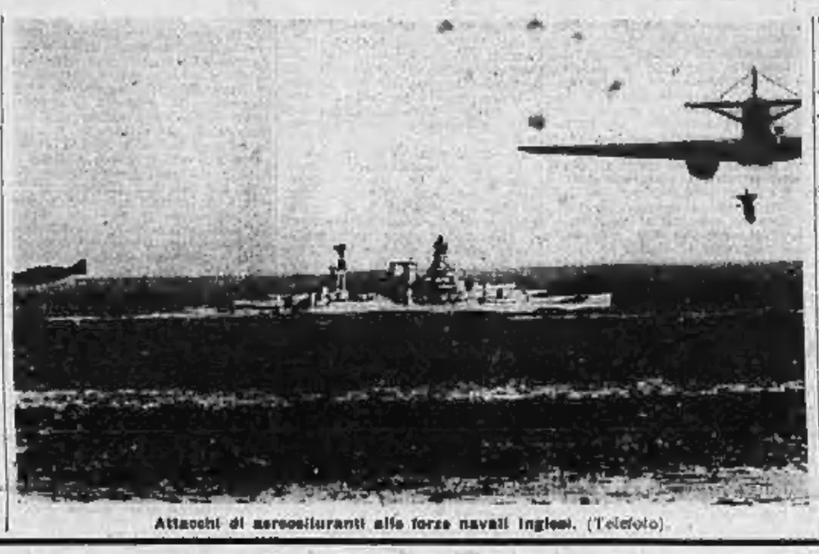
Le operazioni sono state riprese fin dalle prime ore di stamane e continuano contro le superstiti unità nemiche.

Il secondo convoglio, partito da Alessandria d'Egitto, e scortato da numerose e potenti navi da guerra, era composto di trasporti diretti a Malta e a Gibilterra.

Questo convoglio e l'altro proveniente da Gibilterra, dovevano incontrarsi nel Canale di Sicilia. Le forze navali dei due convogli, messe assieme, superavano il totale delle forze navali italiane.

Il convoglio partito da Alessandria, continuamente vigilato dagli aerei ricognitori, è stato attaccato da formazioni aeree italiane e tedesche. I risultati di queste azioni, per ragioni evidenti di riserbo, non sono ancora resi noti.

I resti dei due convogli sono stati infine attaccati da forze di superficie e subacquee della nostra Marina.



Attacchi di aerosiluranti alle forze navali inglesi. (Telefoto)

UNA PORTAEREI probabilmente affondata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 15 giugno.

Per questa grande battaglia aeronavale del Mediterraneo centrale, tuttavia in corso, è stato specialmente importante, e continua con accanito vigore e con successo il contributo decisivo delle nostre forze aeree da queste basi della Sicilia. E poichè io non mi arbitro a riferire se non i fatti, di cui ho conoscenza diretta, ristringo il mio racconto, data la mia dislocazione sul fronte di guerra, a quanto si riconnette a questo particolare settore: cioè ad una serie di episodi che culminano nell'azione di ieri nel tardo pomeriggio al largo della costa africana, all'incirca davanti a Biserta e fra Biserta e Capo Bon, verso l'imbocco del Canale di Sicilia; azione ed episodi che si inquadrano con luminoso rilievo nel complesso generale della battaglia.

Le forze aeree dislocate nelle basi della Sicilia sono entrate in azione ieri, domenica 14, nel pomeriggio, contro il convoglio navale nemico proveniente da Gibilterra e diretto a Malta. Questo convoglio, avvistato dai nostri aerei ricognitori sino dall'alba di venerdì 12 e già attaccato replicatamente e martellato dalle nostre forze aeree operanti dalle basi della Sardegna, si componeva inizialmente di bastimenti da carico scortati da una nave da battaglia, da due portaerei, da quattro incrociatori e una ventina di cacciatorpediniere. Probabilmente più a sud quasi a ridosso della costa africana filavano intanto pressochè isolati alcuni altri piroscafi.

Il tempo, ieri come oggi, era ottimo, cielo sereno, chiarità dell'atmosfera che concedeva largo raggio di visibilità, mare in calma. Quale comando aeronautico volle attendere, per sferrare l'attacco, che il convoglio nemico entrasse nell'ambito di azioni della nostra caccia aerea; perchè questa potesse scortare e proteggere in continuazione le nostre formazioni di bombardieri e di aerosiluranti, il quale presero il volo contemporaneamente dai vari aeroporti per portare simultaneo l'attacco. Le nostre formazioni si susseguirono dunque di bombardieri in quota, di bombardieri in tuffo e di aerosiluranti condotti a scorta di caccia diretta e indiretta, anche a contatto e in alta quota.

Bombe e siluri a segno

Dopo il volo sul mare della Sicilia verso la costa più vicina i nostri avvistavano il convoglio nemico poco dopo le ore 19 all'incirca, davanti a Biserta, e non lontano dall'isola dei Cani. Lo svolgimento delle azioni fu rapidissimo; e si effettuò fra un imperversare furioso della difesa contraerea delle navi nemiche. Poi intervenne anche la caccia nemica levatasi dalle navi portaerei; a cui efficacemente si contrapponeva la nostra caccia di scorta.

I bombardieri in quota vibrarono il primo colpo contro il nemico sganciando sopra le navi e piroscafi l'intero loro carico di bombe. Il fuoco delle artiglierie contraeree e delle difese nemiche era tremendo e costellava tutto il cielo di scoppi. A malgrado di questi, i nostri colpivano con tre bombe verso poppa la nave da battaglia nemica; poi un'altra nave di tipo imprecisato che si incendiava.

Quasi contemporaneamente ai bombardieri in quota, effettuavano il proprio attacco le nostre aerosiluranti. Erano due squadriglie. Prima di giungere a tiro dei bersagli erano stati attaccati da numerosi cacciatori nemici da cui si difesero efficacemente abbattendone due, due apparecchi «Hurricane».

Ed entrava in azione per contrapporsi la nostra caccia di scorta impegnando combattimento come vedremo appresso. Le nostre aerosiluranti si divisero i bersagli, una parte puntando contro una delle portaerei; altre puntando contro le navi da battaglia, già colpita dai bombardieri in quota; le altre ancora dirigendosi contro i bastimenti da carico e le altre navi di scorta. La formidabile difesa contraerea del nemico non valse a impedire che le nostre aerosiluranti giungessero alla più utile distanza di lancio, a conveniente altezza, e lanciassero i loro micidiali ordegni. Il furore palesemente colpiti la portaerei attaccata, la nave da battaglia, un incrociatore e, probabilmente, anche un cacciatorpediniere. Il tenente B. colpiva con il suo siluro un piroscafo da carico che fu visto sbandare e da cui si levarono nembi di fumo.

Ed ancora quasi contemporaneamente, come era nei piani del nostro Comando che aveva condotto e preparato il sincronismo delle azioni dei vari tipi di apparecchi, sopraggiungevano sul convoglio nemico i nostri bombardieri in tuffo.

L'imponente forza nemica

All'alba di ieri è stata ripresa la offensiva contro le superstiti unità nemiche provenienti dall'Atlantico. Mentre è da presumere che i risultati riferiti dal bollettino straordinario odierno altri potranno essere aggiunti quando si potrà fare il consuntivo della complessa battaglia, è lecito sin d'ora affermare che l'armata aerea intervenuta nel solo bacino occidentale del Mediterraneo con oltre 300 velivoli ha stroncato una volta ancora la manovra avversaria aggiungendo ai sette precedenti successi conseguiti su grossi convogli nemici scortati nel Mediterraneo un'ottava vittoria che resterà memorabile nella storia della guerra.

Bisogna difatti considerare che le unità del convoglio provenienti dall'Atlantico erano scortate dalla più grossa forza navale che il nemico abbia mai allineato per una missione del genere.

La nave da battaglia tipo Malaya, così duramente provata, stazza 35 mila tonnellate a pieno carico e il suo armamento comprende 8 cannoni da 381 millimetri, 8 da 152, 8 da 102 antiaerei, 4 impianti di mitragliatrici antiaeree da 40 millimetri a 8 canne, 4 da 20 a 4 canne, una catapulta e quattro aerei imbarcati.

La portaerei Argus, ex-transatlantico; gemello del Conte Rosso, trasformato sullo scafo in portaerei, disloca 14.450 tonnellate e può trasportare 14 aerei.

La portaerei Eagle che è l'ex-incrociatore Ammiraglio Cochrane trasformato in portaerei dopo il varo, disloca 22.600 tonnellate e può trasportare 21 apparecchi.

La giornata di ieri è infatti costata al nemico complessivamente due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi affondati, una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi ripetutamente colpiti con siluri e bombe e gravemente danneggiati.

Giorgio Lourier

Strage in mezzo a 30 unità da guerra

2 incrociatori, 1 caccia e 4 trasporti affondati: 1 nave da battaglia, 1 portaerei, 2 incrociatori, 1 caccia e 4 piroscafi gravemente danneggiati

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X, 15 giugno.

A un mese di distanza dall'entrata in guerra dell'Italia l'ammiraglio britannico tentava per la prima volta di far attraversare il Mediterraneo a convogli fortemente scortati. Malgrado le perdite subite, i tentativi si ripetevano a più riprese con risultati così disastrosi per la marina britannica da decidere in seguito a far compiere dai suoi convogli il periplo dell'Africa: tre mesi di navigazione intensa di qualche giorno. Si ricorderà che Churchill, dopo le infauste giornate del 15-16 febbraio e del 22 marzo, ebbe a dichiarare: «Il Mediterraneo è e rimane chiuso e i nostri convogli devono seguire la rotta del Capo di Buona Speranza». Ed ecco improvvisamente il 13 giugno gli inglesi riaffacciarsi nel Mediterraneo occidentale e in quello orientale. L'avvenimento che così singolarmente contrasta con gli insegnamenti derivati dai precedenti tentativi può trovare una spiegazione soltanto nell'impressionante logoramento subito dall'armata nemica nel Medio Oriente durante le operazioni vittoriosamente condotte dall'Asse dal 26 maggio scorso, e nella minaccia persistente su Malta.

I primi avvistamenti

Travalcando il peggio, gli inglesi hanno deciso di affrontare una volta ancora il transito nel Mediterraneo. Come appare dallo svolgimento degli avvenimenti che narriamo, due sono i convogli avvistati sul nostro mare: uno che è entrato dall'Atlantico dirigendo verso levante; l'altro che da Alessandria procede verso ponente. Seguendo la tattica usata nelle precedenti occasioni, gli inglesi hanno fatto spostare contemporaneamente i due convogli nell'intento di eludere un concentramento iniziale di forze da parte dell'aviazione e riunire nel momento i cui i convogli dovrebbero incontrarsi in prossimità di nostre basi, il maggior numero possibile di navi da guerra, per proteggerli. Dal 27 settembre gli inglesi non avevano più tentato l'attraversamento del Mediterraneo occidentale. Essi si erano limitati a saltuarie uscite dalla rada di Gibilterra di alcune portaerei scortate che tra le coste algerine e le Baleari lanciano apparecchi destinati a Malta. Per poter ostacolare tempestivamente questa manovra britannica intesa ad assicurare il rimpiazzo dei velivoli distrutti sull'isola, la nostra valorosa ricognizione aerea aveva intensificato negli ultimi tempi la sua attività perlustrativa sulle basi del Mediterraneo occidentale.

Sabato scorso durante una delle consuete crociere di osservazione a largo raggio a sud-ovest della Sardegna e a nord delle coste algerine, un nostro ricognitore strategico avvistava, circa le ore 16,15, una squadra navale nemica composta di una nave da battaglia tipo Malaya dalle due portaerei Argus e Eagle da alcuni incrociatori e da una ventina di cacciatorpediniere che procedevano a circa 150 chilometri a nord del capo Bougaf in Algeria dirigendo verso levante a una velocità di 18 miglia. Il nostro velivolo che, per meglio individuare la consistenza e la composizione delle forze nemiche si era portato sopra le navi inglesi, è stato repentinamente attaccato da caccia alcuni da una delle portaerei; esso riusciva con abile manovra a sottrarsi al nemico e rientrava alla base per completare con il rapporto verbale le prime segnalazioni fornite marconigraficamente ai nostri comandi.

Il gran numero di navi nemiche nettamente superiore alle forze in altre occasioni presentatesi nel Mediterraneo occidentale lasciava supporre che l'ammiraglio britannico attribuisse eccezionale importanza alla manovra che aveva iniziato; pertanto da parte del nostro comando veniva disposto un vasto piano operativo inteso a concentrare una massa imponente di velivoli di ogni specialità sopra la flotta avversaria per arrestarne o quanto mai intralciarne i movimenti.

I nostri ricognitori continuavano intanto a tenere sotto controllo permanente gli spostamenti della squadra affrontando la violenta reazione aerea avversaria. Uno dei nostri apparecchi non rientrava da tali voli. Durante la notte i propositi del nemico si delineranno maggiormente. Di fatto un convoglio costituito da una diecina di unità mercantili raggiungeva al largo della costa algerina la squadra britannica e, scortata da quest'ultima, continuava la navigazione verso il canale di Sicilia.

Domenica all'alba, i piroscafi scortati dalle unità di linea e minori della squadra provenienti dall'Atlantico, che durante la notte aveva rallentato la sua velocità per dar modo ai piroscafi di congiungersi alle navi da guerra, si trovavano a ponente di Philippeville e continuavano a procedere verso est seguendo a un dipresso il 36° parallelo alla velocità di 14 miglia orarie.

Naturalmente il moto della forza navale continuava ad essere sorvegliato dai nostri ricognitori, uno dei quali veniva attaccato dalla caccia e benchè parte dell'equipaggio fosse stato ucciso o ferito riusciva a reagire abbattendo probabilmente l'avversario. Un altro nostro ricognitore strategico attaccato da due caccia partiti da una delle portaerei li abbatteva entrambi in fiamme nel mare ed era poi costretto a suo volta a posarsi sulle acque a sud della Sardegna a causa delle gravi avarie riportate. Più tardi si veniva affettuato il salvataggio.

Alle ore 8 i reparti dell'armata aerea dislocati in Sardegna entravano in azione contro le navi nemiche. Dato che gli obiettivi si trovavano in sufficiente prossimità delle nostre basi avanzate potevano essere realizzate l'impiego di formazioni di caccia-bombardieri, costituite da velivoli che pur avendo un'autonomia piuttosto limitata hanno il vantaggio sui bombardieri orizzontali di poter centrare con maggiore esattezza il bersaglio.

Questi nostri caccia-bombardieri, partiti unitamente ad alcuni plurimotori hanno raggiunto le navi e hanno attaccato in picchiata usa delle portaerei agganciando numerose bombe nonostante la reazione violentissima della difesa contraerea. I nostri velivoli sono stati poi attaccati da numerosi Hurricane, due dei quali venivano abbattuti da un plurimotore. Quattro caccia-bombardieri e un plurimotore non sono rientrati da questa azione.

Allo scopo di costringere il nemico a decelerare la sua massa di fuoco i successivi attacchi dei nostri formazioni venivano eseguiti da unità operanti in quota e ravvicinate agli obiettivi. Gli inglesi erano così costretti a disperdere i loro tiri di sbarramento a differenti quote nonchè ad adoperare le artiglierie di ogni calibro per tentare di intercettare in volta di avvicinamento i velivoli provenienti dal pelo d'acqua.

Questi attacchi sono stati effettuati da numerose formazioni di aerosiluranti e bombardieri in quota scortati dalla caccia, che in breve riuscivano a conseguire i seguenti risultati: due piroscafi da carico sono saltati in aria; un terzo piroscafo è stato incendiato ed è successivamente affondato; un quarto piroscafo è stato colpito; un cacciatorpediniere è stato affondato; la nave da battaglia tipo Malaya è stata colpita, una portaerei colpita con violenti incendi a bordo; due incrociatori sono stati colpiti, uno dei quali da un siluro, con danni visibili.

Questi attacchi condotti con estrema decisione dalla nostra forza aerea, oltre i risultati accertati in navi affondate e danneggiate, hanno portato lo scompiglio nella compatta formazione nemica.

Un incrociatore a picco

La perdita di alcune unità di protezione e il danneggiamento delle altre hanno costretto gli inglesi a desistere dal tentativo di passare con azione di forza per trasformare il moto del convoglio in una manovra più lenta di piccoli nuclei che andavano dislocandosi fra loro nella speranza di meglio sottrarsi a ulteriore offesa dall'alto.

Mentre questi spostamenti delle unità di superficie si svolgevano verso il canale di Sicilia, veniva rilevata la presenza a nord di Philippeville, in Algeria, di uno dei due incrociatori danneggiati durante la mattinata. L'unità, da 7 mila tonnellate, procedeva con moto lentissimo, scortata da due cacciatorpediniere. Alle ore 14,15 una formazione di caccia-bombardieri attaccavano in picchiata la nave che veniva colpita con due bombe. Poco dopo, aerosiluranti e bombardieri in quota, scortati da cacciatori, dirigevano sul medesimo obiettivo e riuscivano a colpire nuovamente l'incrociatore con un siluro che ne provocava il forte abbandamento seguito da incendio.

La violenta reazione del cacciatorpediniere di scorta, uno dei quali è stato colpito da una bomba, non riusciva ad impedire ai nostri la perfetta esecuzione dell'attacco. Due velivoli italiani si è potuto anzi osservare che dall'incrociatore venivano calati in mare presso l'incrociatore avariato.

Poco prima del tramonto un'altra nostra pattuglia di aerosiluranti si portava nuovamente sull'incrociatore che fortemente sbandato veniva rimorchiato da un cacciatorpediniere verso ponente. La nave era nuovamente colpita da un siluro, che la fece affondare.

Del complesso delle azioni condotte dai questi nostri reparti, undici apparecchi non sono rientrati alla loro basi in Sardegna.

Nel frattempo la superstite forza navale britannica continuava il suo lento movimento verso levante, sicchè nel tardo pomeriggio i piroscafi e le unità di scorta entravano nel settore di operazione dell'aeronautica della Sicilia.

Intanto l'altro convoglio nemico proveniente da Alessandria veniva sottoposto a reiterati attacchi da parte delle forze dell'Asse.

L'imponente forza nemica

All'alba di ieri è stata ripresa la offensiva contro le superstiti unità nemiche provenienti dall'Atlantico. Mentre è da presumere che i risultati riferiti dal bollettino straordinario odierno altri potranno essere aggiunti quando si potrà fare il consuntivo della complessa battaglia, è lecito sin d'ora affermare che l'armata aerea intervenuta nel solo bacino occidentale del Mediterraneo con oltre 300 velivoli ha stroncato una volta ancora la manovra avversaria aggiungendo ai sette precedenti successi conseguiti su grossi convogli nemici scortati nel Mediterraneo un'ottava vittoria che resterà memorabile nella storia della guerra.

Bisogna difatti considerare che le unità del convoglio provenienti dall'Atlantico erano scortate dalla più grossa forza navale che il nemico abbia mai allineato per una missione del genere.

La nave da battaglia tipo Malaya, così duramente provata, stazza 35 mila tonnellate a pieno carico e il suo armamento comprende 8 cannoni da 381 millimetri, 8 da 152, 8 da 102 antiaerei, 4 impianti di mitragliatrici antiaeree da 40 millimetri a 8 canne, 4 da 20 a 4 canne, una catapulta e quattro aerei imbarcati.

La portaerei Argus, ex-transatlantico; gemello del Conte Rosso, trasformato sullo scafo in portaerei, disloca 14.450 tonnellate e può trasportare 14 aerei.

La portaerei Eagle che è l'ex-incrociatore Ammiraglio Cochrane trasformato in portaerei dopo il varo, disloca 22.600 tonnellate e può trasportare 21 apparecchi.

La giornata di ieri è infatti costata al nemico complessivamente due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi affondati, una nave da battaglia, una portaerei, due incrociatori, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi ripetutamente colpiti con siluri e bombe e gravemente danneggiati.

Giorgio Lourier

Le nostre truppe tagliano in due le forze nemiche tra Ain el Gazala e Acroma

I prigionieri e il bottino non sono per ora calcolabili

BOLLETTINO STRAORDINARIO 747

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La nuova fase della battaglia, iniziatasi dopo la caduta di Bir Hacheim, ha condotto, dopo sanguinosi combattimenti, alla separazione delle forze nemiche.

Le forze dell'Asse, superata Acroma e la Balbia, hanno raggiunto la costa.

Tutte le grandi unità nemiche ad ovest sono accerchiate. Il numero dei prigionieri e la mole del bottino non sono per ora calcolabili.

Prima dei due comunicati straordinari il Quartier Generale aveva diramato il bollettino n. 745:

Nella zona di Ain El Gazala vivace attività di artiglieria e di pattuglie. Le perdite subite dal nemico nei combattimenti dei giorni 12 e 13 sono salite a 69 carri armati e 13 cannoni distrutti o catturati, 780 uomini caduti prigionieri.

L'aviazione ha svolto efficaci attacchi su concentramenti di automezzi e di truppe nelle immediate retrovie avversarie. 8 automezzi blindati venivano incendiati, alcune decine di autocarri colpiti e danneggiati.

Nel Mediterraneo è in corso da ieri una violenta azione aero-navale contro due grossi convogli britannici fortemente scortati.

A sgombro ultimato delle macerie il numero complessivo delle vittime dell'incursione nemica su Taranto, è salito a 99 di cui 12 non identificate.

dare. Un'altra bomba centrava un piroscafo da carico che si spezzava in due affondando.

Come sopra accennato, la nostra caccia di scorta ai bombardieri e agli aerosiluranti impegnava intanto animosamente la caccia nemica. In una serie di duelli i nostri cacciatori abbattevano nove dei nemici, nove apparecchi *Hurricane* che precipitavano in fiamme, oltre i due già abbattuti dagli aerosiluranti; e altri due erano efficacemente mitragliati.

Riepilogando il bilancio di quest'azione, durata complessivamente non oltre 13 minuti e che, ripeto, costituisce un singolo episodio nel quadro generale della battaglia che tuttora si combatte in questo Mediterraneo centrale; riepilogando dunque per questa particolare azione delle forze aeree della Sicilia: risultano dei convogli nemico e della sua scorta sicuramente affondati un incrociatore ed un bastimento da carico; sicuramente colpite da bombe e da siluro o da entrambi la nave da battaglia, una delle due portaerei e tre navi di tipo imprecisato; probabilmente colpiti l'altra portaerei e un bastimento da carico. Inoltre undici velivoli nemici sicuramente abbattuti e due probabili.

La scorta torna indietro

Per parte nostra sono stati ritenuti perduti in un primo tempo tre velivoli, cioè un aerosilurante e due apparecchi da caccia che ieri sera non avevano fatto ritorno alle basi; ma stamane si apprende che i due cacciatori si sono salvati. Perciò le nostre perdite per quest'azione si riducono ad un solo velivolo, un aerosilurante. Altri aerosiluranti e bombardieri sono tornati con feriti a bordo.

Le notizie dell'ultima ora recano che da stamane il grosso della scorta del convoglio nemico, avendo accompagnato questo fino al Canale di Sicilia, ha invertito la rotta tornando verso il Mediterraneo occidentale, alla volta di Gibilterra. E sono la nave da battaglia, che naviga a media velocità probabilmente in conseguenza dei danni subiti per le nostre bombe e siluri; una delle portaerei e due incrociatori. Manifestamente l'altra portaerei e gli altri due incrociatori sono da ritenersi affondati; perchè ciò che avanza del convoglio, oltre a qualche altro piroscafo di piccolo tonnellaggio, sfilato come prima accennavo lungo la costa africana, non è più scortato che da una quindicina di cacciatorpediniere sulla rotta di Malta.

E, ripresa stamane all'alba, la battaglia aeronavale continua e con anche più asprezza per l'intervento di stuoli di cacciatori nemici che affrecciano in volo da Malta ad incontrare e scortare i superstiti del convoglio.

Mario Bassi

Profonda risonanza in Germania

Berlino, 15 giugno.

L'annuncio delle strepitose vittorie riportate dall'ala fascista fin dalla prima fase della grande battaglia aeronavale nel Mediterraneo occidentale, è stato dato in Germania con un comunicato straordinario diffuso per radio verso la fine del pomeriggio. In tal modo, a meno di tre settimane di distanza dall'affondamento della corazzata americana ad opera del *Barbarigo*, la fanfare trionfale che preannunziava l'emissione dei comunicati straordinari ha squillato di nuovo in tutte le case di Germania per esaltare una grande vittoria italiana. Al vittorioso Bollettino del Quartier Generale delle nostre forze armate, la radio tedesca faceva seguire le note squillanti della Marcia Reale e di «Giovinezza», aggiungendo poi fervide parole di commento per affermare la gioiosa partecipazione della Nazione tedesca.

«Combattiamo contro lo stesso nemico e siamo pertanto felici e orgogliosi di apprendere con quale tremenda efficacia esso sia stato colpito dai nostri valorosi alleati».

La rispondenza del pubblico tedesco è stata difatti immediata e straordinariamente profonda. Le edizioni serali della *Nachtausgabe* e della *Deutsche Allgemeine Zeitung* che hanno potuto riprendere a tempo il nostro Bollettino straordinario, sono andate letteralmente a ruba. Questa calorosa partecipazione del pubblico è andata accentuandosi in serata quando, al momento dell'emissione normale del notiziario, la radio non solo ha ripetuto il Bollettino della battaglia aeronavale, ma ha altresì diffuso il vittorioso comunicato straordinario italiano riguardante le operazioni sul fronte nord-africano.

Per quanto riguarda in particolare la battaglia del Mediterraneo, generale è qui il sentimento d'ammirazione con cui si guarda alla nostra aviazione. Tre diversi aspetti del folgorante intervento dell'Arma azzurra italiana si sono particolarmente imposti a questi ambienti militari. Le brillanti prestazioni dei nostri ricognitori che hanno saputo tempestivamente segnalare il tentativo di formamento dei due convogli nemici; la rapidità con la quale è stato posto in movimento tutto il nostro dispositivo di reazione aerea dalle diverse basi della Sardegna e della Sicilia; la precisione e l'efficacia con cui hanno operato gli apparecchi di combattimento e gli aerosiluranti, tutti mirabili di audacia nel dirigere i loro attacchi contro le più cospicue unità del concentramento navale nemico.

L'imponenza di tale concentramento è considerata da questi tecnici una dimostrazione della importanza dei trasporti che il Comando britannico ha cercato di convogliare da Gibilterra alla volta del fronte nord-africano. Il fatto che i britannici si siano decisi a impegnare come scorta dei convogli le più preziose unità della loro flotta mediterranea è d'altra parte un riflesso estremamente significativo della situazione senza via di uscita in cui lo schieramento britannico sul Fronte di Marmarica è stato posto dalla vittoriosa offensiva dell'Asse.

G. T.

Accordi per la trebbiatura nelle provincie di Vercelli e Novara

Roma, 15 giugno.

Sono stati definiti gli accordi economici complementari all'accordo economico collettivo per il regolamento dei rapporti fra i produttori agricoli e industriali esercenti di macchine trebbiatrici, agnatrici e degusatrici stipulati il 26 maggio 1942 in Roma, relativi alla trebbiatura dei cereali estivi, da valere nelle provincie di Novara e Vercelli nel corrente anno.

Il nuovo Presidente del Consorzio distillatori di spirito

Roma, 15 giugno.

Con provvedimento in corso il cons. naz. prof. Pier Giovanni Garoglio è stato nominato presidente del Consorzio nazionale tra i distillatori di spirito.

CRONACA CITTADINA

PER I FIGLI DEL POPOLO

23 mila giovani ammessi alle Colonie ed ai campi estivi

La preferenza accordata ai figli dei Caduti e dei Combattenti - L'imponente sviluppo dell'iniziativa

Dopo la chiusura delle scuole, il Comando federale della G.I.L. sta alacremente attrezzando le sua colonie ed i campi estivi per i Giovani. Per quest'anno, rispondendo in pieno agli ordini ricevuti dal Segretario del Partito, il nostro Comando della G.I.L. si è vivamente interessato affinchè quanti più organizzati possibile, ed in particolare modo i figli dei gloriosi Caduti e dei combattenti, possano godere del beneficio dell'assistenza estiva. Circa 23 mila giovani torinesi vi saranno perciò ammessi, settemila in più dello scorso anno.

Mentre nell'anno XIX sono state predisposte cinque colonie montane, nessuna marina, e cinque colonie diurne, nell'anno XX ne saranno aperte sette montane: due a Vù, una a Lanzo, una a Chieri, una a Cere, una ad Alpignano e una a Bardonecchia. Le colonie marine di Massa Apuania, di Prà-Genova e di Pietra Ligure saranno al più presto in piena attività; le colonie diurne in città sono state portate da cinque a quattordici e quelle della provincia da 35 a 50.

Anche i campi estivi hanno ricevuto un ulteriore sviluppo. Quest'anno avremo infatti un campo alpino a Balme; i campi degli allievi graduati ed istruttori premilitari, a Torre Pellice; la crociera fluviale da Torino a Mantova e la marcia ciclo-turistica da Torino ad Omegna. Circa 1500 organizzati vi prenderanno parte. L'attività estiva si completerà infine con i corsi femminili di Claviere, il campo dei reparti alpini femminili a Balme e l'attendamento di Avigliana, ai quali saranno ammesse circa quattrocento Giovani Italiane e Fasciste.

Segnaliamo con vivo compiacimento questo importante complesso di colonie e di campi tanto opportunamente realizzato dal Comando federale della G.I.L., che ancora una volta ha saputo tempestivamente, con passione ed affettuosa sollecitudine, andare incontro al popolo nel modo voluto dal Duce. I figli dei Caduti, dei combattenti, dei lavoratori, trarranno certamente da queste sane vacanze estive quei benefici fisici e morali che faranno di essi, domani, degli ottimi soldati, pronti ad emulare i fratelli più grandi che, oggi, per la Patria e per essi valorosamente combattono.

Visita ad un ospedale militare delle allieve di due Istituti

Nel pomeriggio di ieri 500 allieve delle civiche scuole professionali «Clotilde di Savoia» e media «Maria Pia di Savoia», si sono recate all'Ospedale Militare delle Missioni della Consolata a visitare i soldati feriti colà ricoverati. Le scolare, che erano accompagnate dal Preside dell'Istituto e da quello della Scuola media, hanno avuto un interessante spettacolo e hanno consegnato a 600 gloriosi feriti un pacco contenente molti piccoli oggetti utili e generi di conforto. Con la visita di ieri le giovani allieve hanno voluto chiudere con un gesto di amore e gratitudine verso i nostri eroici soldati un proficuo anno di lavoro e studio.

Nomina a Primo Presidente di Corte d'Appello

Il Consigliere di Cassazione comm. Clemente Garino, presidente di sezione presso la nostra Corte d'Appello, è stato promosso nell'ultimo Consiglio dei Ministri Primo Presidente di Corte d'Appello.

Prenotazione generi razionali per il mese di luglio

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica che la prenotazione per il prossimo luglio di tutti i generi alimentari razionali sia effettuata dal 15 al 20 corrente. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane servendosi della cedola di prenotazione di luglio della nuova carta per «pane e generi da minestra» relativa al quadrimestre luglio-ottobre. La prenotazione dei generi da minestra dovrà effettuarsi con la relativa cedola di prenotazione per luglio della carte suddette. La prenotazione dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero deve essere effettuata con le rispettive cedole di prenotazione per luglio della nuova carta color verde diamina relativa al quadrimestre luglio-ottobre. Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione entro il 22 corrente agli uffici annonari comunali seguendo le norme in vigore per i mesi precedenti.

Adunata dei Battaglioni Alpini

Gli Alpini ed Artiglieri Alpini iscritti al Battaglione Torino sono invitati a trovarsi in sede (via Po 52), questa sera, alle ore 21, per assistere alla consegna delle fiamme alla memoria ai familiari dei Caduti dell'attuale guerra. Il Comandante terrà poi rapporto ed esalterà gli episodi di eroismo che han visto per protagonisti i valorosi soldati del 3.o Alpini.

La bufera di vento

Alberi abbattuti - La croce del Monte dei Cappuccini divelta - La viabilità tranviaria ostacolata

Un vento pazzo si è abbattuto ieri poco dopo le 16 sulla nostra città spazzando le strade, turbinando fra gli alberi dei viali e dei giardini, spogliandoli delle foglie, sollevando nembi di polvere, sradicando piante, abbattendo qualche comignolo, scardinando imposte, portando via le tegole mal sicure dal tetto di qualche casa e in qualche punto della città arrestando perfino la circolazione tranviaria.

Col trionfo il vento s'è chetato ma per riprendere poco dopo le ventuna. I danni sono stati lievi ma i vigili del fuoco hanno avuto molto lavoro dovendo accorrere dalle 16 alle 18 in disparate località a liberare le strade in cui alberi abbattuti impedivano la viabilità, ed abbattere totalmente piante pericolanti, e puntellare comignoli, a scongiurare insomma le malefatte del vento. Il tram N. 15 non ha potuto circolare dalle 17 alle 17,20 perchè un grosso albero sradicato dalla furia del vento si era abbattuto sui cavi. Thovez proprio nei binari. Nel contempo una grande quantità di tigli strappate alle piante si era accumulata sulle rotaie impedendo alle vetture di effettuare la salita. La linea 28 ha subito la stessa sorte: alle 16,30 in corso IV Novembre un albero si è abbattuto sui binari. La linea N. 20 ha arrestato per mezz'ora le sue corse lungo l'erta che conduce a Vittoria della Regina per i cumuli di foglie che ostruivano i binari. La linea N. 4 ha trovato gli stessi ostacoli poichè di fronte al Dopolavoro Fiat in corso Mosca ieri il vento aveva accumulato tutte le foglie portate via agli alberi del viale e del Parco.

Un altro albero è stato sradicato in corso Stupinigi all'angolo di via Giacomo Dina, ed un altro ancora si è abbattuto sulla strada vicinissimo di S. Vito. Il vento non ha neppure rispettato le bellezze che sul piazzale del Monte dei Cappuccini stava a ricordare il miracolo verificatosi durante l'assedio di Torino. In un turbine una croce è volata via mentre le tegole divelte dal tetto del Museo Alpino venivano portate lontano, unitamente a tavole e piccoli travi.

In via Baretti 9 un comignolo di lamiera si è paurosamente inclinato verso la strada, minacciando i passanti. Furono i Vigili del fuoco a rimetterlo in equilibrio. Quasi che quest'ultimo lavoro non fosse stato sufficientemente gravoso, proprio alle 18 è scoppiato un incendio in un camino in via Orvieto 19 ed essi hanno dovuto accorrere.

A chiudere la serie delle malefatte del vento segnaliamo il danno che se ha avuto una povera donna: Ines Cumiberli. Essa aveva messo ad asciugare alla cornice della scritta la giacca del figlio quindicenne, anch'esso in quell'ora come la madre al lavoro. Tornati a casa non l'hanno più trovata. Quel vento ladro l'aveva portata via. Era l'unica giacca in buono stato che il ragazzo possedeva e chi l'ha trovata farebbe opera buona portandola alla portineria della sua casa in via della Rocca 35.

Nomina a Primo Presidente di Corte d'Appello

Il Consigliere di Cassazione comm. Clemente Garino, presidente di sezione presso la nostra Corte d'Appello, è stato promosso nell'ultimo Consiglio dei Ministri Primo Presidente di Corte d'Appello.

Il rapporto agli ufficiali della I Legione ferroviaria

Inaugurazioni preannunciate dal Federale e da Brandimarte

Ieri mattina, alle ore 9, il luogotenente generale Raffaldi, comandante della Milizia Ferroviaria, ha tenuto rapporto agli ufficiali della I^a Legione, «La Ferrea», comandata dal console Graziosi.

Alle 10,30 il Luogotenente generale con gli ufficiali si è recato al Valdocco per la cerimonia inaugurale di una nuova costruzione per la palestra ginnastica e sale di scherma e musica. Sono intervenuti il Federale Ferretti col vice-Federale Marchi, il comandante della I^a Zona Camicie Nere luogotenente generale Brandimarte, il generale Blanc, il console Graziosi, il vice-Podestà Mastrogiacomo per il Podestà, i rappresentanti del Prefetto, del Capo Compartimento, dell'Associazione ferrovieri e del Dopolavoro ferroviario, tutti i capi Sezione delle Ferrovie con molti altri funzionari. Prestavano servizio d'onore una centuria di militi e una coorte di formazione composta di allieti, sciatori, canottieri e cenerimitori.

Mons. Rubino ha impartito la benedizione ai locali pronunciando felici parole di circostanza. I militi hanno cantato in coro il «Saluto al Duce», «Vincere» e «Giovinezza». In ultimo sono stati distribuiti i premi agli allieti, ai tiratori e ai sciatori che si sono maggiormente distinti in quest'anno.

La mattinata si è chiusa con l'inaugurazione del Circolo ufficiali della «Ferrea» in via Sacchi 3, i cui mobili, come quelli della costruzione del Valdocco, sono stati costruiti dai militi.

La scomparsa di un maestro

Colpito da improvviso malore al suo tavolo di lavoro, scrivava ieri di vivere il prof. Luigi G. Cognasso del R. Liceo «V. Alfieri». I suoi lavori di filologia classica, ma soprattutto la sua opera geniale di maestro creano attorno allo scomparso un doloroso rimpianto, da parte dei giovani in modo particolare. Ai familiari e specialmente al fratello prof. Francesco Cognasso della nostra Università, le condoglianze de *La Stampa*.

Mostra della Fotografica Subalpina nel Salone de *La Stampa*

Stasera alle ore 21,15 nel Salone a pianterreno de «La Stampa», s'inaugura la XXVIII Esposizione sociale della Società Fotografica Subalpina, che comprende un notevole numero di opere di soci del vecchio sodalizio, di alunni Dopolavoro aziendali e degli allievi della scuola di fotografia «G. Pacchiotti» e «T. Rossi di Montelera».

A proposito dello spettacolo a favore dell'Ufficio Combattenti

Nell'ultimo cenno dello spettacolo «a favore» offerto ai feriti, nello spettacolo che ha avuto luogo sabato pomeriggio al Teatro Alfieri, per un errore tipografico è stato omesso: Katy gravissima se) Turiano, una «polemicissima» L. 500.

Rapporto del Federale agli ufficiali della G. I. L.

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto, nella sede della Gioventù Italiana del Littorio, agli ufficiali della GIL. Ricevuto dal vice-comandante federale camerata Rinaldi, Franco Ferretti ha trovato riuniti in una sala i comandanti dei reparti maschili e femminili ed ha loro rivolto parole di cordiale compiacimento per l'alto grado di addestramento dimostrato dai reparti sfilando dinanzi al vice-Segretario del Partito Farinacci.

Un vivissimo, particolare elogio il Federale ha poi rivolto al cap. dott. Mario Montelenone, comandante e istruttore della Squadrone Avanguardisti cavalieri, che ha istruito i suoi ragazzi in modo esemplare.

Dopo il rapporto il Federale ha distribuito ai meritevoli alcuni premi.

Tutta la città ne parla!...

Il famoso orso non è che una marmotta

E' circolata tempo addietro, e si è diffusa anche ieri, la notizia di un orso che per ben due volte, sfuggito al guinzaglio, ha preso la fuga. Per essere tranquilli, abbiamo voluto parlare con il proprietario di questo... feroce animale orso. Ing. Ghiotti. Egli ci ha detto che il terribile bestione è una semplice marmotta del Canada, addomesticatissima ed innocua, della grandezza di poco superiore a quella di un cane. Di carattere pacifico, la sua mansuetudine, quando i bambini le fanno qualche scherzo, se la prigna e se ne sta lontana per un po' di tempo.

Come una settimana fa, anche ieri la marmotta è scappata dalla gabbietta nella quale è solitamente allevata. L'ing. Ghiotti, per scrupolo di coscienza ha avvertito per le necessarie ricerche il Commissariato di P. S. di Borgo Po, ricerche che interessano per il sopraggiungere delle ombre, saranno riprese stamane.

Ruba tra carte annonarie

La venditrice ambulante Teresa Consolato, di 58 anni, residente a San Mauro, il 22 febbraio scorso, approfittando della momentanea assenza della sua amica Angelina Bruno, si impossessava di tre carte annonarie per generi alimentari, intestate ai pazienti di quest'ultima; quindi, cercava di cedere presso la corrente Maddalena Boccardo, ma costei, insospettita per il fatto che le carte portavano l'indicazione della persona a cui erano state rilasciate, denunciava l'accaduto ai vigili, che eseguite diligenti indagini accertavano la responsabilità della Consolato che, dal nostro Tribunale è stata condannata a 8 mesi di reclusione, a 400 lire di multa, e 30 giorni di arresto ed a 500 lire di ammenda.

STATO CIVILE

15 giugno 1942-XX

Nascite: Giovanna m. Gerbi, c. di Ad., c. I. Bella 98 - Paola Bongiovi, f. N. di Bitonto, v. Medici 26 - Grano Rivera, n. 6d, da Torino, v. Vol. Alcarini 11 - Mugna Francesca m. Alberta, c. 97, da Villarosa d'Asti, v. S. Secondo 96 - Fiorella Margherita m. Virgilio, c. 66, da Viarigi, v. Cavour 20 - Mariano avv. Luigi Paolo, c. 54, da Torino, c. Avvocati 7 - Cagnasso prof. Luigi Giovanni, c. 65, da Torino, c. Raffaello 17 - Martinino Giuseppe, c. 74, da S. Sarzo, v. Ampolla 163 - Molinari Elisabetta, c. 37, da Torino, v. Bardezano 15 - Roletto G. carpo ved. Pravisani, c. 86, da Chieri, v. A. di Bersezio 36 - Rosalia Angela, c. 69, da Castelnuovo, v. Unione Lazio 7 - Levi Giovanni, c. 76, da Revello, v. Accorsi 24 - Carbonati Angelina, c. 55, da Cuneo (Madonna, v. Giobert 77 - Malerba Francesco ved. Marullo, c. 61, da Caraglio, c. Vercelli 126 - Ludina Silvia, c. 11, da Torino, c. Regio Parco 170 - Bertolo Rosa, c. 76, da Torino - Associazione Vivaistica, c. 67, da Moncalieri d'Asti - Villano Enrica, c. 45, da c. Giovanni Pa - Rosetta Olimpia ved. Bonadonna, c. 74, da Pertacomaro - Mazzola Angelo, c. 61, da Torino - Dalla Stefano, c. 66, da Venezia - Pandolfo Piero, c. 9, da Torino - Galvetti Anna, c. 55, da Torino - Rovida Alessandro, c. 1, da Torino - Spinelli Carmela, m. 71, da Torino - Abrosi Luciano, c. 18, da Collegno - Lenardi Francesco Paola m. Martino, c. 57, da Palermo - Padre Buttu Angelo, c. 59, da Cavallì - Lazzaro Emilia ved. Giachi, c. 78, da Torino - Mora Ludovica, c. 67, da Parma.

COMUNE DI TORINO

15 Giugno 1942-XX

NATI	31
MORTI	30
MATRIMONI	33

Seguendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Eman. 86 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI - Comp. Talano-Bissone-Ile di sera ore 21,15: «L'ippocampo» di S. Pugliese (Savoia).
CHIARELLA - 21,15 Comm. Riv. Excelsior «La vetrina dei mondo». Prezzi ridotti.
MAFFEI - 17 e 21,30 Rivista Marchetti.
NICHELOTTI - ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA - ore 21 Rav-Varietà.
PAGODA VALENTINO ore 21 Arte varia
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 80. Ore 9-19; 18-19
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 18-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «12 minuti dopo mezzanotte» C. Knit, R. Deligan. Ultimo 20,15
AMBROSIO: «Brillano le stelle» con La Jana. Ultimo Luce 22: Film 22,25;
CORSO: I colpi percuoti (Doris, Dillan, Bertele). Ult. Luce 20,15; Film 22,30
AUGUSTUS: «L'albergo Nord». Film vietato ai minori di anni 16.
BALBO: «La scorrida dell'ore» con Willy Fritsch e Kathe von Nagy.
IDEAL «Signorina professoressa» (Jenny Jugo) e Comp. Riv. «Chiberti».
STATUTO: «Prima colpa». Derpol. 1,00
NAZIONALE: «La banda delle strade»
ALFIERI: «Una romantica avventura».
MAFFEI: «Boccaccio» e Riv. Marchetti
MASSIMO: «Processo a porta chiusa»
TORINO: «Luna di miele e tre». Nagel
ELISEO: «Lilli bianco» 65. Schroth.
COLOSSEO: Primo incontro. Miraduar
S. ALBERTO: «Delitto nella tempesta»
VITTORIO VENETO: Particolo all'Orient
ROMANO: «Una ragazza fortunata».
SAVOIA: «La canzone del deserto».
REX Segno di carnevale (Ilse Werner).
Ultimo Luce ore 21,50; Film 22,05.

AMANTI D'OCCASIONE

Rivedrete domani al Rex, questa lieta film, interpretata da

CRICK e CROCK

con la consueta bonomia a rimbalzello, fonte di divertimento e di risate.

Domani al REX

Crick e Crock ristupiranno per voi una lunga serie di meravigliose...

NAZIONALE: La tacca sulla strada

Armando Falconi, Carla Del Poggio

SPORT

La Roma campione

Forte la squadra e bella la vittoria

Battendo il Modena come era logico avvenisse, la Roma ha conquistato, proprio all'ultimo momento, il campionato nazionale di calcio della massima categoria. Secondo il Torino, terzo il Venezia; staccate di molti punti le squadre che nel Settanta avrebbero dovuto partire con i favori del pronostico.

La vittoria della Roma costituisce una sorpresa non solo perchè è la prima volta che un'undici centro-meridionale riesce ad aggiudicarsi il titolo, ma soprattutto perchè la squadra giallorossa, dopo il mediocre risultato dell'andata scorso (undicesima con undici punti, a dieci lunghezze dal Bologna e con due soli punti di vantaggio sul Novara retrocesso), non ha mutato di molto sostanzialmente la propria inquadratura, limitandosi a richiamare stabilmente in difesa della propria rete quel Masetti che si trascinappe anni è stato ancora il «numero uno» della compagine, e ad acquistare due altri assi: il trentaduenne Marassa, centromediano, ed il ventiduenne Cappellini, ottimi elementi dei quali non era però possibile prevedere il rendimento.

Squadra migliorata, ma non al punto da apparire, in partenza, una seria candidata al titolo. Nè non possiamo oggi, in quanto rapido commento, approfondire l'esame dell'undici e seguire svolgere innanzi agli occhi degli sportivi il film del torneo per ricordar loro quale è stato, tappa per tappa e per trenta giornate, il cammino che la Roma ha brillantemente concluso domenica? Dobbiamo riassumere le nostre impressioni. La Roma ha potuto contare sin dall'inizio su di una difesa molto forte e perfettamente registrata e ciò le ha permesso di partire in quarta velocità mentre le altre squadre perdevano terreno fra tentativi ed esperimenti. Le saldezza della difesa, dovuta alla classe non offuscata di Masetti, alla grande efficienza di Brunella, alla tenacia di Acerbi prima e di Andreoli in seguito, al continuo rendimento del trio Bonomi-Marassa-Donati, è stata la base sulla quale l'undici giallorossa ha eretto il suo complesso di affermazioni. L'attacco ha dovuto più fatica a fondersi ed ha alternato grandi giornate a prove grige, ma la squadra, messa via delle prime battute del torneo in posizione d'avanguardia, ha saputo mostrarsi forte anche moralmente, sfoggiare regolarità, volontà, tenacia. Non fu, la sua, una passeggiata, chè, mancate alla prova la Juventus, l'Ambrosiana, il Bologna, il Genova e quelle altre rivali che si ritenevano dovessero essere le più forti, sorse, a contrastarle il passo, il Torino ed il Venezia, che si portarono anche per lunghi tratti al comando, lottarono sino all'ultimo giornata e fallirono la grande conquista non tanto per deficienze proprie o per minor valore nei confronti della Roma, quanto per qualche sfortunata circostanza.

Ebbe, la Roma, un periodo di crisi all'inizio della primavera, e parve allora che fosse per cedere di schianto, che in poche pare decisse completamente il gran lavoro di tutto il campionato, ma più incontri internazionali le resero un mese d'aiuto e nel corso di un provvidenziale tregua poterono riposare, ricuperare gli stanchi, l'allenatore potè rimettere in squadra e ringiovanirla poi, alla ripresa del torneo, più forte di prima; tanto in grado da vincere a Venezia, non perdere a Torino e puntare sicura alla vittoria finale.

Bella squadra la Roma. Non possiamo aver dimenticato con qualche suo fautore che all'ammirazione per i giallorossi unisce il dispiacere per i loro diretti avversari, massime aver detto e dire anche oggi che anche il Torino ed il Venezia sarebbero stati degni, per la loro grande stagione, per il loro bel gioco, del titolo di campione, ma non abbiamo mai disconosciuto i meriti dell'undici che, più fortunato delle sue rivali, è arrivata primo al traguardo. La Roma ha disputato un eccellente torneo. La regolarità è stata, durante tutta la stagione la sua dote migliore; quella regolarità di marcia che ha permesso alla squadra di sommare ventisei risultati utili su trenta incontri, quella regolarità che in passato solo la Juventus ed il Bologna seppero sfoggiare con tanta continuità. Altri sono poi i meriti della Roma: la correttezza esemplare, la tenacia, la volontà. La squadra campione è, quindi, degna della grande conquista, non potendosi addebitarle le sfortune e i... passi falsi delle sue antagoniste. Per questo noi salutiamo il manipolo giallorosso, i suoi dirigenti, il suo allenatore, come i trionfatori meritevoli di un campionato che è stato bello, interessante, disputatissimo. Un nome nuovo s'inscrive sull'albo d'oro del massimo torneo: quello di una società che da più di tre lustri è brillantemente sulla breccia e che alla vittoria è giunta non senza uno serio preparazione ed una adeguata capacità.

*

Al Torino ed al Venezia che perdendo nell'ultima giornata hanno visto più volte il successo della Roma, va un plauso per il cammino fatto, per i posti d'onore conquistati ed un augurio per il prossimo torneo.

Al Napoli ed al Modena, che retrocedono, diamo l'arrivederci. Ritorneranno.

Luigi Cavallero

MERCATI

ANIMALI DA MACELLO. — Alessandria, 15: posti al kg. 35-36-36,50; capponi 40-43; galline 34-38; galline faraone 36,50-39,50; coturne 54-56-57-58; oche 10,50-34,50; tacchini 35,50-37,50; conigli 29-32,50.

BESTIAME. — Carmagnola d'Oria, 15: buoi da lavoro al kg. 30-32; manzi da ingrasso 45-46; vacche da produzione 90-100; vitelli da allevamento 110-115.

FORAGGI. — Carmagnola d'Oria, 15: fieno maggengo al q. 60-62; agostano 55-56; terzuolo 53-54; paglia di frumento 20-22.

RISI. — Alessandria, 15: bertone 470-475; ribe 250-255; comune da pilo 175-185; superiore da pilo 180-200; Bianco comune 220-225; bianco comune 170-175; roncello bianco 225-230; grigioglino 210-215; Rosso 220-225; bertone extra 300-320; vini tondi fini extra-mill 270-300.

FALLIMENTI

TORINO, 15 — Società di fatto tra **Pessetto Pietro e Cassio Margherita**, coniugi, e gli stessi in proprio, esercenti commercio di frutta e verdura in Torino, via Locana 21. Sentenza dichiarativa 10-6-1942-XX ad istanza di creditore. Esame stato passivo 30-7-1942-XX ore 10. Giudice delegato cav. Prestatore. Curatore Antonino, curatore avv. Agostini Ottorio.

BORSE

TORINO, 15: Tasso Ufficiale L. 10.500.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Cons. 3,5%	83 20	83 20	Cantieri	196 —	196 —
Id. 1. c.	85 50	85 50	Fiat	825 —	824 —
Cons. 3,5%	79 50	80 25	Savoia	113 —	114 —
Id. 1. c.	80 50	80 25	Navigaz.	1620 —	1650 —
Cons. 5%	95 50	96 —	Nebiolo	975 —	997 —
Id. 1. c.	96 50	96 —	Ceram	202 —	202 —
Cons. 5%	97 80	97 80	Lanif.	132 —	131 —
Id. 1. c.	98 —	98 —	Meccan.	300 —	303 —
B.T. '43 I	98 80	98 80	Flender	183 50	183 50
Id. '43 II	99 975	99 975	Piaz	193 —	194 —
Id. '44	98 60	98 60	Ansaldo	58 75	60 —
Id. '45	97 —	97 —	Weiting.	107 —	109 —
Id. '50	97 50	97 50	Bergom.	208 —	208 —
Id. '50/II	97 50	97 50	Viscosa	749 —	776 —
Ferr. 3%	317 —	317 —	V. Lanza	315 —	320 —
Id. 4,5%	463 —	463 —	Cotoniere	265 —	270 —
Prest. 5%	466 —	466 —	Fiat	180 —	173 —
Id. 4,5%	467 —	467 —	Perm.	500 —	500 —
Ist. 4%	517 —	517 —	Immobil.	155 —	155 —
Ist. 4%	498 50	480 —	Air	190 —	192 —
Id. 5% '36	516 —	516 —	Prigi	204 —	200 —
Id. 5% '37	518 —	518 —	M. Edison	190 —	197 —
S. Paolo I	105 50	105 50	Ansaldo	97 50	98 50
Id. 3,5%	103 —	103 —	Aeroc.	97 —	97 —
Mediob.	103 —	103 —	Rumianca	90 —	91 —
Ant. Bon.	1000 —	1000 —	Montec.	324 —	317 —
Mediterr.	535 —	540 —	Dalmine	617 —	617 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Ambrosiana	478 —	478 —
Nat. A. I.	540 —	540 —	Montecat.	197 50	196 —
Tor. Fond.	998 50	998 50	Acciaie F.	106 —	104 —
Indust.	94 375	96 —	C. Elettr.	190 —	191 —
Prov.	93 50	93 50	Piccin	63 50	67 —
Cred.	215 —	215 —	V. Union	97 —	98 50
P. C. R.	139 —	143 —	Sesti St.	518 —	518 —
Vellerano	1000 —	1000 —	Elba	220 —	220 —
Mobil.	1000 —	1000 —	Ilssanab.	1375 —	1380 —
Mobil. El.	545 —	545 —	Elect. Sud	1000 —	1000 —
Elba	138 —	138 —	Elect. Sic.	1000 —	1000 —
Elba	138 —	138 —	Elect. Sar.	1000 —	1000 —
Elba	845 —	845 —	Elect. Sar.	1000 —	1000 —
Elba	169 50	169 50	Elect. S.	181 50	181 —

CAMBI: Svizzera 441; Parigi(a) 79,50; Belgio 441; Argentina 900; Giappone 4,875.

MILANO, 15. — Cambi: Londra 1934; Oslo, Svezia 1934; Danimarca 1934; Svizzera 1934; Parigi 1934; Belgio 1934; Olanda 1934; Germania 1934; Austria 1934; Ungheria 1934; Romania 1934; Bulgaria 1934; Turchia 1934; Grecia 1934; Spagna 1934; Portogallo 1934; Stati Uniti 1934; Canada 1934; Brasile 1934; Argentina 1934; Giappone 1934.

Borse estere: Parigi 1934; Londra 1934; Svizzera 1934; Amsterdam 1934; Bruxelles 1934; Berlino 1934; Vienna 1934; Praga 1934; Budapest 1934; Varsavia 1934; Bucarest 1934; Sofia 1934; Atene 1934; Istanbul 1934; Madrid 1934; Lisbona 1934; Buenos Aires 1934; Montevideo 1934; Rio de Janeiro 1934; New York 1934; Montreal 1934; Tokio 1934; Shanghai 1934.

Metallurgiche 1934; Meccaniche 1934; Elettriche 1934; Tessili 1934; Chimiche 1934; Diverse 1934; Immobiliari 1934; Minerarie 1934; Elettriche 1934; Assicurative 1934; Bancarie 1934; Diverse 1934; Indici 1934; Finanziarie 1934; Trasporti 1934; Commerciali 1934; Edilizie 1934; Fondiarie 1934; Alimentari 1934; Tessili 1934; Chimiche 1934; Diverse

Sotto la pioggia

Il velo che gli era sceso sugli occhi, gli colorava ora di nerofumo, ora di rosso sangue la vista. Ma egli vedeva ben poco: qualche spalla in movimento, una ruota, delle assi. Sul rombo che gli avvolgeva l'udito, si frangevano tutti gli altri rumori.

« Ebbene, io ho finito ». Ma non era la propria voce che gli determinava questo pensiero, reale e vivo in lui come un centro di luce staccato da un alone di tenebre; era la voce di un altro. O forse no, non la voce, ma l'espressione di due occhi moribondi. Anche i suoi propri occhi dovevano avere quel balenio interno delle pupille, che preannuncia la morte. « Mi spengo ». Adesso, erano le sue proprie labbra che tentavano di formar parole: le sentiva stirarsi sui denti; e dallo sforzo doloroso il suo animo trasmigrò in una sciolta dolcezza.

La liberazione era vicina. Tutti finivano un po' alla volta. Si staccavano dalla pianta maledetta, a una a una, come foglie avvizzite. E quell'ultimo viaggio dal ramo alla terra era leggero. Nessuno si curava di lui. Ecco, ora ricordò chiaramente gli occhi moribondi che un giorno gli avevano parlato. Uno s'era ripiegato sulla propria carriola; gli altri gli passavano vicino senza curarsene, egli lo aveva sollevato... « lasciami finire in pace » gli avevano detto quegli occhi.

Ed anche lui, adesso, era caduto sul margine; lo lasciavano là, non serviva più. Gli davano forse il tempo di gustare, nella coscienza tranquilla, la dolcezza del trapasso. Poi, lo avrebbero buttato giù in una delle tante fosse che riempivano di macerie.

Nessun volto si chinava su di lui, neanche a cercar di carpire che cosa fosse quella misteriosa tregua. Le spalle che si muovevano davanti alla sua vista offuscata, parevano degli schermi duri, oltre i quali nessuna faccia avrebbe osato guardare umanamente.

Sentì sulla fronte un colpo leggero e intorno spanderglisi raggi d'umida freschezza. I colpi si ripeterono: su una guancia, sull'altra, sulla bocca, poi su tutto il viso, sulle mani, fitti e consolanti. Pioveva. A quell'improvvisa e ignota carezza chiuse le palpebre. Forse l'acqua generosa gli avrebbe lavato via il velo di sangue che gli annebbiava la vista.

Quando risollevò le palpebre, vide chiaramente il volto di Felicina chino sul suo. « Non muoverti » gli sussurrò, « penserò io più tardi a trasportarti ».

Il ronzio che gli perdurava nel cervello, gli aveva turbato il filo tanto chiaro della voce di Felicina; ma il velo degli occhi scomparso, egli aveva potuto godere tutta l'espressione della faccia di lei. Ed ora quell'espressione gli si diffondeva per il sangue come un siero miracoloso.

Non era più sola. Felicina sostava con lui, gli sorrideva ad ogni passo, lo incoraggiava per quel cammino faticoso che l'anima, giunta sul limite della morte e della rassegnazione, fa per ritornare alla vita.

Di tanto in tanto provava uno strazio: non era ben certo se fosse il dolore finito che ora gli si faceva sentire, o se soffrisse per aver voltato le spalle alla visione della fine. Tutti e due i volti erano estremamente allettanti: quello della pace, che gli era subito apparso col fascino d'una notte senza risveglio, e quello di Felicina che lo richiamava ancora alla fiducia in mezzo alle pene. Avrebbe voluto conciliarli i due volti, ma sapeva ch'era impossibile.

Le sue radici avevano ancora la forza di risollevarlo dopo la caduta? Prima che Felicina si fosse chinata su di lui, egli aveva avuto la sicurezza che no. S'era lasciato trasportare dal placido fiume che non ha più sbocco sulla terra. Ma dopo che Felicina lo aveva toccato con la leggerezza delle sue dita e adagiato sulla sponda, egli era fermo e la corrente gli frusciava vicina. Lo lusingava carezzevole col ripetuto invito di lasciarsi ancora andare a lei.

La pioggia continuava fitta, gli correva per la pelle, gli lavava i grumi di sangue dietro le orecchie, rinfrescava le sue vene arse dalla febbre. Nei momenti di leggero delirio quella pioggia era tutt'uno col volto e con le mani di Felicina; ma quando la sua coscienza non era turbata, egli accoglieva quella pioggia con un senso di stupore, quasi d'esaltazione. Anche da quei bruti che gli si muovevano davanti, gli era parso d'udire un barbottio di meraviglia: le loro spalle s'erano come ammorbidite, distese al piacere dell'acquata. La memoria non ritrovava più il senso d'una pioggia benefica: l'umido tenace e l'armatura polverosa erano la condanna di quel clima senza apertura di cieli nè sfoghi generosi.

Già sul punto di perdere l'equilibrio, egli aveva avvertito come un sottile fremito nell'aria; era caduto con la testa all'indietro chiudendo gli occhi e aspirando con le narici quella straordinaria sensazione di freschezza.

Lentamente anche il ronzio degli orecchi gli si alleggeriva, scorrendo via con l'acqua. E gli piaceva udire il suono della pioggia sulle cose vicine e sulla landa. L'ampiezza della melodia lo faceva sognare, il ritmo gli faceva sorgere su ogni stelo di aperazza spezzato un altro stelo: una fioritura favolosa, che dal suo stesso effimero prendeva sostanza. Così, se la memoria non lo ingannava, nei tempi irreali egli s'era steso su un prato delle Alpi e il canto d'una pioggia, appoggiata su gli steli, lo aveva risvegliato.

Di tratto in tratto il dolore gli s'insinuava tra le cose e si faceva nido nel suo cervello. Egli lo ascoltava con la coscienza sospesa. Il dolore fisico era un caro compagno perduto che ritornava [illegible] e un poco pauroso di farsi scorgere: nella cupa e continua pena in cui affogavano le anime, in quel livellarsi e spegnersi fatale d'ogni espressione, il dolor fisico veniva di sorpresa a toccare fibre da lungo sopite. Egli si sarebbe abbandonato all'invito: avrebbe lasciato uscire dalle labbra il filo d'un lungo gemito, se non avesse temuto di tradire agli altri il suo stato. Presenti, rabbrividendo, la brutalità con cui avrebbero messo i piedi sui teneri germogli della sua speranza.

Felicina aveva seminato; la vedeva ancora sopra di sè col gesto della mano che dona, con lo sguardo che rianima. Ed ora quel grumo di terra che stava per disperdersi in polvere, quel grumo di terra ch'era lui, fruttificava. In mezzo alla desolata sabbia del deserto una zolla verdeggiava. Tutta la pioggia saluta[illegible] pareva concentrarsi su quella zolla.

Finalmente egli sperava. Gli era stato necessario giungere al limite, dove nulla rimane se non la forza di capire: « io ho finito, mi spengo », per sentirsi rinascere. Una speranza tenera, giovane come la prima verzicante promessa del grano. Una sper[illegible] impreveduta, come quel cielo che finalmente si scioglieva in pioggia. Oltre quella cortina fitta di goccioloni pesanti che stemperavano le lagrime della sua commozione, egli sentiva che si sarebbe aperto il portone del firmamento: le stelle.

« Più tardi... stanotte ». Assurda speranza. Felicina non avrebbe potuto più giungere fino a lui: nella realtà nessuna stella sarebbe annarsa in cielo. Ma con quale sicurezza viva, oltre la realtà, egli sentiva dentro di sè che tutto era possibile.

Bastava attendere. Mai nel suo cuore c'era stata tanta calma. Il tempo non contava. Attendeva, senza più incubi, a occhi aperti. Staccato da tutto, da tutti; solo con sè e con la promessa di Felicina.

Giani Stuparich

Hentri M.A.S. all'assalto di convogli e sommergibili nemici. (Foto R. G. Luce).

A Palazzo Venezia

Roma, 15 giugno.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per le Corporazioni, il presidente dell'Ente Nazionale Mobilio sen. squadrista Silvio Gay, il quale ha dettagliatamente riferito sull'attuale situazione dell'industria del mobile, sull'opera svolta e sulle direttive [illegible] dell'Ente.

Il Duce ha elogiato il presidente per i risultati ottenuti ed ha disposto che l'azione dell'Ente venga sviluppata con ritmo sempre più alacre.

I « turni di riposo » per le operaie a domicilio

Roma, 15 giugno.

Come già l'anno scorso, anche quest'anno saranno istituiti i «turni di riposo» per le operaie a domicilio, non prese le addette ai servizi familiari. Quest'anno i turni verranno ripetuti su più vasta scala e saranno completati dalla istituzione a cura del Direttorio Nazionale del Partito di vere e proprie colonie curative. Delle colonie s'iniziano oggi 15 giugno con turni la cui durata varierà dal 12 al 15 giorni a seconda della cura. La retta di soggiorno comprensiva dell'alloggio, vitto e dalla cura completa termale e idropinica è a carico del Direttorio Nazionale; soltanto le spese del viaggio restano a carico delle partecipanti.

La bolletta di macinazione per chi ha diritto a trattenere cereali

I termini di validità delle schede della campagna 41-42 - I quantitativi che possono essere macinati ogni mese per persona

Roma, 15 giugno.

Un decreto ministeriale in vigore a partire da oggi stabilisce che, *a far data dal 20 giugno 1942 XX, tutti i mulini che lavorano per conto dei consumatori diretti non potranno effettuare macinazioni di grano, segale, orzo e granoturco di produzione 1942 se non previa presentazione da parte di chi reca i cereali al mulino di apposita «bolletta di macinazione».* Detta bolletta verrà rilasciata dai Comuni, su richiesta, agli aventi diritto a trattenere i cereali predetti in esenzione dal vincolo e dall'obbligo del conferimento all'ammasso. Su tale bolletta i Comuni indicheranno per ciascuno dei cereali in parola, distintamente per il consumo famigliare e per gli usi zootecnici aziendali, i quantitativi all'uopo trattenuti risultanti dalle denunce di produzione controllate dagli uffici periferici dell'Ente economico della cerealicoltura. Il rilascio della «bolletta di macinazione» agli aventi diritto è condizionato, per coloro ai quali è stata rilasciata la scheda di macinazione per la campagna 1941-42, al ritiro da parte del Comune di tale scheda. *Gli aventi diritto a trattenere cereali per il consumo famigliare che al momento della richiesta della bolletta di macinazione siano in possesso di carte annonarie per il pane e per i generi da minestra non potranno ottenere tale bolletta se non dietro riconsegna al Comune, oltre che della scheda di macinazione 1941-42, anche di tali carte annonarie o di parte di esse.*

Il termine di validità della scheda di macinazione 1941-42 viene fissato come appresso:

a) per le schede che consentono la macinazione di grano (oppure grano e altri cereali compreso il granoturco): 30 giugno 1942 XX. Fanno eccezione le zone di alta collina e montagna e le province cui sono state concesse speciali deroghe dal Ministero della Agricoltura, per le quali il termine di validità di cui sopra resta stabilito rispettivamente nel 15 luglio 1942 XX e nel giorno corrispondente al termine speciale di saldatura fissato dal Ministero stesso;

b) per le schede che consentono la macinazione di solo granoturco: 31 agosto 1942 per l'Italia settentrionale, meridionale e insulare; 30 settembre 1942 per l'Italia settentrionale.

Per le zone di montagna e per quelle con tardiva maturazione del prodotto, alle quali è stato concesso dalla Sezione della cerealicoltura la tolleranza fino a trenta giorni, nonchè per le province che hanno ottenuto una proroga speciale dal Ministero dell'Agricoltura al termine di saldatura per il granoturco, la validità delle schede di macinazione viene a cessare nel giorno corrispondente a quello eccezionalmente fissato come termine di saldatura. Pertanto, a partire da tale data, non potrà eseguirsi alcuna molitura di cereali accompagnata dalla scheda di macinazione rilasciata per la campagna 1941-42.

I Comuni dovranno indicare sulla bolletta di macinazione oltre ai quantitativi complessivi di cereali che siano stati trattenuti nei limiti consentiti per il consumo famigliare e per gli usi zootecnici, anche le quote di cereali che gli intestatari della bolletta stessa possono portare ogni mese alla molitura per il consumo famigliare. Tale quantità macinabile mensilmente non può superare per i produttori e assimilati che abbiano trattenuto per il consumo famigliare un quantitativo superiore a quintali 1,50 di grano (o corrispondente quantitativo di altri cereali) «pro capite», la dodicesima parte del quantitativo complessivamente trattenuto. Per quanto riguarda invece i produttori e assimilati che abbiano trattenuto per il consumo famigliare un quantitativo pari o inferiore a quintali 1,50 di grano (o corrispondente quantitativo di altri cereali) «pro capite», la quota macinabile mensilmente non potrà superare i chilogrammi 12,5 di grano o persona (o corrispondente quantitativo di altri cereali). Conseguentemente per ogni bolletta di macinazione i mulini non potranno macinare mensilmente quantitativi superiori a quelli sopra stabiliti.

Per ogni partita di grano, segale, orzo e granoturco consegnata ai mulini per la macinazione il gestore del mulino dovrà accertare al momento del ricevimento del prodotto l'effettivo peso del cereale o dei cereali, indicare tale peso nelle apposite colonne e applicare di fianco a tale registrazione la propria firma con la quale verrà ad assumere la responsabilità dell'esattezza dei dati. *E' vietato pertanto ogni macinazione di grano, segale, orzo e granoturco per conto dei consumatori diretti se non sia stata preventivamente controllata e confermata la rispondenza delle registrazioni sulle relative bollette di macinazione.* Al momento dell'uscita degli sfarinati dal mulino il gestore del mulino dovrà indicare sulla bolletta di macinazione la data e l'ora della riconsegna. I mulini potranno eseguire la macinazione dei cereali predetti fino alla concorrenza dei quantitativi complessivamente indicati dall'ufficio comunale nella bolletta di macinazione.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 263,2 - 283,9 - 368,8 - 459,8 - 580,6) ore 12,20: Fantasia musicale; 12,30: Orchestra; 14,15: Orchestra classica; 17,35: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia; 18,20: Conversazione; 19,40: Concertino; 20,45: Orchestra; 21,20: Voci del mondo; 21,30: «Mezz'ora d'automobile», un atto di Enrico Serretta; 22: Musiche brillanti; 23-23,10: Orchestra.

Secondo Programma (Onde m. 291,2 - 320,2 - 345,5 - 421,8 - 538,7) ore 12,40: Orchestrina ritmo; 13,15: Concerto; 13,45: Concerto; 14,15: Orchestra; 20,40: «La Bohème» di Puccini; negli intervalli: 1. (21,30): Lettura Dantesca; 2. (21,50): Le cronache del libro; 3. (22,35): La vita centrale.

Una profonda breccia aperta nelle fortificazioni di Sebastopoli

La fanteria germanica è penetrata nel sistema difensivo della piazzaforte nel settore meridionale - A oriente di Karkov i prigionieri superano i 25 mila uomini

Berlino, 15 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« Nella lotta intorno a Sebastopoli, il nemico, nonostante l'ostinata difesa, è stato ricacciato da parecchie posizioni poderosamente fortificate. La fanteria attaccante è riuscita incalzando a penetrare profondamente nel sistema difensivo nemico. Sulla ragione fortificata di Sebastopoli le formazioni da caccia in scorta alle squadre da combattimento hanno abbattuto senza proprie perdite sedici apparecchi sovietici.

« Nella regione ad est di Karkov, i resti del nemico battuto sono stati annientati o fatti prigionieri.

« Le cifre delle perdite nemiche ieri comunicate si sono elevate ad oltre 25 mila prigionieri, 266 carri armati e 208 cannoni.

« Nella regione ad est di Kursk truppe germaniche ed ungheresi hanno respinto replicati attacchi del nemico.

« Nel settore centrale e nord del fronte, nostre operazioni locali di attacco nella zona retrostante hanno preso un ulteriore favorevole andamento. In diversi punti sono stati annientati gruppi isolati di truppe regolari e bande.

« Sul fronte del Volchov poderosi attacchi nemici sono stati stroncati in duri combattimenti.

« In Lapponia unità germaniche hanno accerchiato, in un terreno boscoso privo di strade, preponderanti forze nemiche e le hanno annientate.

« All'estremo nord, l'arma aerea ha bombardato la zona portuale di Murmansk ed ha danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

« Nel periodo di tempo dal 2 all'11 giugno, l'arma aerea sovietica ha perduto 456 apparecchi, di cui 342 sono stati distrutti in duelli aerei, 66 dall'artiglieria contraerea e 48 da formazioni dell'esercito; il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale 47 nostri velivoli.

«In Africa Settentrionale truppe germaniche e italiane in duri combattimenti hanno ulteriormente ricacciato il nemico. L'avversario ha quivi perduto 52 carri armati e numeroso materiale bellico.

« La caccia germanica ha fatto precipitare nella giornata di ieri 14 velivoli britannici.

« Nella lotta intorno a Sebastopoli si sono particolarmente distinti durante la presa del forte «Stalin» un battaglione di una divisione di fanteria della bassa Sassonia al comando del maggiore Arndt, una compagnia del genio al comando del tenente Heyer, ed una batteria di cannoni d'assalto al comando del capitano Gasar.

A uno a uno i fortilizi cadono

Stoccolma, 15 giugno.

(M. V.) Gli ultimi dispacci da Mosca confermano che battaglie di spaventosa violenza infuriano per la conquista di Sebastopoli intorno ai trincieramenti, ai campi fortificati, ai bacini idrici, sulle alture orientali e sull'estremità settentrionale della fortezza. La vigorosa offensiva tedesca, iniziata, com'è noto il 4 giugno, ha ormai raggiunto i primi positivi successi. I russi oppongono una resistenza che si può qualificare disperata, ma questa resistenza non potrà durare molto a lungo data l'assoluta decisione del Comando delle forze germaniche.

Il generale Manstein è riuscito a mettere in posizione parecchie batterie di artiglieria pesante da campagna, che mantengono un fuoco incessante contro le fortificazioni e le casematte sovietiche del bastione di Sebastopoli. Una linea di fortilizi a ovest della città è stata conquistata alla baionetta, dopo un fuoco distruttore delle grosse artiglierie tedesche che, portate fin sotto le fortificazioni nemiche, hanno aperto ad alzo abbassato. Nelle ridotte e nei nidi mascherati di mitragliatrici si è battuto spesso all'arma bianca per ore e ore.

Le truppe bolsceviche, che si erano fortemente trincerate su certe alture a nord-est della base sono state in parte respinte in parte catturate, mentre le altre sono state volte in fuga. L'aviazione batte continuamente questi contingenti in ritirata con attacchi in picchiata e mitragliamenti a volo radente, mentre le artiglierie sparano ininterrottamente.

Più ad est le batterie del forte «Bagration», attaccate da poderose masse di bombardieri, sono state ridotte al silenzio.

Le formazioni tedesche dominano letteralmente il cielo della penisola della Crimea, senza contrasto; circa cinquecento bombardieri e Stuka sono senza cessa in azione.

A terra la lotta continua, come già detto, senza tregua: sono le truppe d'assalto tedesche che, prodigandosi infaticabilmente, con leggendario valore, non danno pace al nemico. Alcune posizioni avanzate sono state raggiunte e superate di slancio e il nemico è stato costretto a ripiegare in tutto l'arco del suo schieramento.

Ieri nel pomeriggio due reggimenti motorizzati di fanteria germaniche vennero lanciati nella lotta, e nuove trincee vennero raggiunte e tenute saldamente prima del cadere dell'oscurità.

Un contrattacco nemico sferrato con grandissime forze, non solo è fallito ma ha permesso alle truppe tedesche di attestarsi su nuove posizioni, pronte a resistere ad ogni urto.

Le perdite nemiche sono molto gravi: 1200 morti contati sul terreno; e 450 prigionieri assieme al ricco bottino di materiale bellico.

L'aviazione tedesca, fra il 9 e il 15 corrente, ha abbattuto o distrutto cinquantadue apparecchi nemici.

Il tragico destino della flotta russa del Mar Nero

Verrà affondata come nel 1916? Cercherà scampo in un porto neutrale? Potrà trovare riparo a Novorossijsk?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istanbul, 15 giugno.

La caduta di Sebastopoli è ritenuta dagli scrittori militari, posta alla testa il generale Ihsan Sabit, questione di giorni. Se la fortezza dovesse veramente capitolare, la flotta russa verrebbe a perdere la base più importante del Mar Nero nel quale la sua attività diventerebbe molto difficile perchè le altre basi costiere non sembrano in grado di soddisfare i bisogni della flotta, mentre le forze tedesche attualmente impiegate nell'assedio della piazza risulterebbero libere per nuovi scopi e potrebbero, ad esempio, venire rapidamente dirette contro Taganrog e Stalino. Secondo il critico del *Tasvir Efkar* non è da escludere che l'offensiva di Sebastopoli termini prima di quella di Karkov così coronando l'azione iniziata nello scorso autunno dal generale Manstein coll'undicesima armata sulle rive del Mare d'Azof e in Crimea.

La distruzione del 1855

L'anno scorso come si ricorderà, Sebastopoli apparve in pericolo immediato sin verso la fine novembre. Dell'importanza militare della piazza ci si rende conto dando un rapido sguardo alla sua storia di appena un secolo e mezzo. Fondata verso la punta meridionale della Crimea nel 1786 dove sorgeva il villaggio tartaro di Akyar, la città fu in un triennio di lavoro ininterrotto trasformata in porto di guerra munitissimo dal principe Potemkin e dotata di un grande arsenale e d'una potente flotta. Nel 1806 i russi dopo avere costruito nuove difese e installato molte batterie di lunga portata ne fecero definitivamente la loro grande base navale del Mar Nero. Al tempo degli Zar Sebastopoli era considerata il punto avanzato verso Istanbul giacchè, partendo da quella base, anche le navi a vela con vento favorevole potevano in 24 ore fare la loro apparizione all'ingresso del Bosforo. Il suo golfo costituisce un porto naturale eccellente con una serie di piccole anse delle quali parecchie penetrano profondamente entro terra ed attorno a questo golfo lungo circa sette chilometri, la città si distende a foggia di anfiteatro con delle strade molto ripide ma bene allineate.

Nel 1926 i suoi abitanti ammontavano a 75.000, in maggioranza grandi russi, ma alla vigilia della guerra attuale la popolazione doveva essere salita a 90.000 anime, essendo Sebastopoli diventata il vero centro industriale della repubblica di Crimea con molti grandi bacini, cantieri navali, stabilimenti meccanici, fabbriche di prodotti alimentari ed innumerevoli caserme e con gli impianti necessari alla flotta sovietica le cui sorti ormai ricominciano ad interessare paesi vicini e lontani.

In condizioni analoghe questa flotta, in un secolo si è già trovata due volte. Ai primi di giugno del 1854, epoca della guerra di Crimea, tre fregate anglo-francesi, spintesi per ricognizione sino a Sebastopoli, accertarono la presenza in porto di 109 navi russe di vario tipo armate almeno di 2300 bocche da fuoco di tutti i calibri ed era quella flotta che, distaccando alcune unità verso la costa meridionale del Mar Nero, aveva distrutto a Sinope una squadra turca. Allorchè gli alleati fra i quali figuravano i Piemontesi misero l'assedio alla piazza, gli ammiragli russi, che secondo certi storici e critici avevano commesso il grave errore di rimanere inattivi mentre il corpo di spedizione del nemico veniva trasferito dalla Dobrugia in Crimea dove sbarcò ad Eupatoria, decisero di affondare immediatamente tutte le navi nel porto e al suo ingresso per costruirne il passaggio dopo avere trasportato a terra le artiglierie navali per rinforzare le opere difensive (operazione questa molto facile in una epoca nella quale i cannoni delle navi erano montati su affusti mobili e ruote). Le ultime navi furono date preda alle fiamme al momento dell'inizio dell'assalto contro il forte Malakoff e l'8 settembre 1855, quando finalmente la città di arrese, furono affondati pure dei piroscafi all'ancora presso il forte Caterina. Ubbidendo agli ordini di Gorciakoff, i russi, prima di deporre le armi, avevano fatto saltare in aria le opere fortificate, incendiato le case, distrutto tutto quello che poteva servire agli alleati che trovarono una città in fiamme e in rovina.

Per dimostrare come i bolscevichi si attengano fedelmente agli antichi metodi di guerra russi, uno scrittore ricorda che il generale Peillisier, telegrafando a Parigi al Ministero della Guerra, comunicò che l'opera di distruzione nemica era continuata anche sotto il fuoco delle bombe e siccome molte mine saltavano successivamente in vari punti, lui si era ritenuto in dovere di ritardare l'ingresso nella piazza che era tutto un immenso braciere. *Le clausole di pace imposero alla Russia di tenere nel Mar Nero forze navali irrisorie, ma nel 1870* il Governo di Pietroburgo dichiarò di non volere più rispettare queste restrizioni ed in dodici anni ricostruì una flotta d'una certa importanza, ricostruendo nel tempo stesso Sebastopoli.

Un lago russo

Da quell'epoca sino alla prima guerra mondiale il Mar Nero fu un lago russo, finchè il 28 ottobre 1918 Sebastopoli venne bombardata dai due incrociatori tedeschi *Goeben* e *Breslau* incorporati nella flotta turca coi nomi *Yavuz* e *Midilli*. Quando poi le truppe tedesco-austro-ungariche ebbero invasa l'Ucraina, la flotta russa nell'aprile 1918 venne a trovarsi in una situazione oltremodo critica che ricorda assai davvicino l'odierna, anzi non ancora più grave perchè Batum era nelle mani dei turchi, ed essendo Odessa già occupata, non vi era più via di scampo. Il 30 aprile i tedeschi entrarono in Sebastopoli e i russi per salvare la flotta ricorsero al trucco che poi nell'autunno successivo fu imitato dall'imperatore Carlo d'Asburgo quando cedè la marina austro-ungarica alla Jugoslavia, e imarono sulle navi la bandiera ucraina affrettandosi però ugualmente a lasciare Sebastopoli per raggiungere nottetempo Novorossijsk. In quest'operazione andò perduto un solo cacciatorpediniere colpito dalle batterie terrestri tedesche. Novorossijsk non aveva depositi sufficienti per mantenere la flotta ed intanto i tedeschi insistevano a Mosca affinchè le navi ritornassero a Sebastopoli e si arrendessero. Mosca cedette che le navi venissero affondate sul posto e gli equipaggi invitati a votare si manifestarono di diverso avviso. Il 17 giugno una dreadnought, sei caccia, un incrociatore ausiliario partirono da Sebastopoli, ma un'altra dreadnought ed otto caccia furono silurati sul posto ed affondati dal cacciatorpediniere *Kerc* che osò per mandare a fondo la grossa corazzata dove tirare ben sei siluri.

Il problema del 1855 torna oggi a porsi per la marina sovietica che ha da scegliere fra tre soluzioni: resa ai tedeschi, distruzione volontaria, oppure internamento in un porto neutro ed evidentemente turco. In questa terza soluzione, la conoscenza che già abbiamo dei metodi russi non lascia a sperare, e, del resto, bisogna stare anche a vedere se Novorossijsk sia stata attrezzata in maniera tale da offrire alla unità marittime sovietiche nuovo rifugio.

Italo Zingarelli

IL FIASCO DI MOLOTOF

Gli svedesi fanno proprî gli interessi della Finlandia

Helsinki, 13 giugno.

(G. A.) - E' naturale che la Finlandia abbia prestato tutta la sua attenzione al viaggio di Molotof in Inghilterra e in America, ed è logico che essa precisi il suo punto di vista di fronte ai noti o mal noti accordi sottoscritti a Londra con la penna d'oro regalata da Churchill al commissario bolscevico. L'attenzione finnica, e anche svedese, si polarizza su quanto hanno concertato i sedicenti anglosassoni e l'inviato del Kremlino sull'assetto della frontiera occidentale russa. Gli svedesi attraverso l'unanimità della loro stampa fanno propri gli interessi della Finlandia ed affermano di non essere accettabili altre eventuali future alterazioni sovietiche verso il Baltico se non quella anteriore all'autunno del 1939, e ricordano all'Inghilterra e all'America non solo le parole di fuoco pronunciate da Roosevelt e da Churchill per le aggressioni sovietiche ai finnici, ma anche che nessuna delle conquiste territoriali realizzate da Stalin in quel primo periodo della spinta russa all'occidente (e vogliamo dire l'occupazione della Polonia fino alla linea contrattata con i tedeschi, l'invasione e la soppressione dei tre staterelli baltici le faticose e sanguinose conquiste della campagna invernale contro la Finlandia) venne mai riconosciuta diplomaticamente sia da Londra che da Washington. A stare alle notizie trasmesse ai giornali svedesi dall'Inghilterra e dall'America e alle informazioni e interpretazioni della stampa finlandese sembra, che sostanzialmente, per quanto concerne i paesi del nord e la frontiera baltica, Molotof non abbia cavato un ragno dal buco.

L'accordo da nel vago; mentre i russi si accontenterebbero delle frontiere della pace di Mosca, cioè quanto pretesero ed ebbero dalla Finlandia dopo l'eroica e sfortunata campagna invernale, gli americani avrebbero rifiutato di entrare in argomento su questo punto, pregando Molotof di ritirare le richieste (includevano, come è logico, anche Hangö e le Isole Aland), mentre l'Inghilterra si sarebbe limitata ad aderire con una formula così riassunta da un giornale di Londra: «I cambiamenti di frontiera e i traslochi di popolazioni possono essere considerati convenienti se si baseranno sul concetto della miglior maniera di raggiungere la sicurezza totale in Europa». Che non vuol dire proprio nulla. Circa la richiesta di includere nelle eventuali frontiere russe il gruppo delle isole Aland, gli inglesi hanno detto di sì, condizionatamente però al parere favorevole della Svezia, il che equivale a dire di no. Insomma, a quanto se ne sa quassù, viene registrato non senza compiacimento lo scacco di Molotof circa la frontiera occidentale e gli Stati del nord. In tutto questo va notato un particolare non trascurabile, che fu la Germania ad occupare per i suoi fini strategici gli Stati baltici liberati dal bolscevismo ad opera delle sue armi, e che la Finlandia è una sua alleata. Così, mentre Molotof e gli anglosassoni discutono sulle frontiere e sui territori o finnici o baltici, decidono come al solito della pelle dell'orso. E per quanto a questa democrazia non dispiaccia l'atteggiamento degli americani nei confronti di Molotof, pure giova credere che essa preferisce di trovarsi salda e vittoriosa sui suoi fronti già allontanati dai limiti di sicurezza del paese che è affidata alla mera protezione di un paese che non si trova, dicono, in Siberia ma divide dalla Russia due oceani più vasti del mondo.

Molotof, insomma, ha fatto fiasco per quanto concerne la Finlandia e gli Stati del Nord. Ma questo insuccesso è piuttosto conseguenza della campagna di riscossa finnica e delle vittorie germaniche sulla riva baltica che della buona volontà o considerazione anglosassone.

A tale proposito viene diramata una curiosa notizia ed è quella della pubblicazione di un pro memoria (indovinate?) del segretario *ad interim* della società delle nazioni. Sì, l'*ex-S.d.N.* esiste ancora e pubblica opuscoli sulla propria attività nel 1941-42! Ahimè, questa sua attività è preceduta dalla amara constatazione scritta a chiare lettere che, come fattore politico, quell'istituto è stato inesistente e perciò le democrazie se ne sono dimenticate.

L'apparizione di questo ectoplasma politico ricorda ai finnici l'ultimo gesto societario che fu la definizione dell'aggressore all'inizio della campagna invernale del 1939 con la Russia. Allora la Società fece quello di sempre: raccomandò platonicamente una composizione del conflitto. Quale sarebbe, ci si chiede, la sorte della Finlandia, e in genere dei piccoli popoli, se in una futura pace e in una futura *S.d.N.* gli anglosassoni, come hanno dichiarato, avessero accanto a stabilire le condizioni dell'assetto europeo la Russia bolscevica?

Segnali misteriosi su Parigi di un aereo britannico

Berna, 15 giugno.

(S.) - Giorni or sono un aeroplano britannico sorvolò Parigi e gettò alcune bandierine. Si suppone che gli agenti segreti dell'Intelligence Service attendessero questo segnale; perciò le autorità occupanti hanno operato una spietata razzia sopra tutto di stranieri in tutti i quartieri sorvolati.

Ignobili menzogne smentite dai circoli ufficiali tedeschi

Berlino, 15 giugno.

Negli ambienti berlinesi responsabili si smentiscono categoricamente tutte le informazioni di fonte americana e sovietica secondo cui i tedeschi proverebbero gli effetti dei gas tossici su prigionieri di guerra russi.

Si dichiara ufficialmente che tutte le notizie di questo genere non sono che menzogne.

Il decano dei Sovrani

Re Gustavo festeggia oggi l'84° compleanno

Stoccolma, 15 giugno.

(V.) - Domani 16 corrente tutta la Svezia festeggierà l'84 anniversario del suo Re Gustavo V, che, salito al trono trentacinque anni or sono, è anche il più anziano di tutti i capi di Stato del mondo.

Re Gustavo compie l'84° annualle nel pieno possesso delle sue qualità fisiche e intellettuali. E' stato sempre un fervente cultore degli sport all'aria aperta, che pratica con entusiasmo veramente giovanile, e ai quali egli deve il mirabile vigore fisico e mentale di cui dà prova.

Nominatività obbligatoria dei titoli azionari

(*R.D.L. 25 ottobre 1941-XIX, N. 1148 - R.D. 29 marzo 1942-XX, N. 239*)

Sono in corso le operazioni inerenti alla conversione obbligatoria dei titoli azionari al portatore in titoli nominativi.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, che opera, a mezzo di proprie dipendenze, su tutte le piazze in cui hanno sede le principali Società Italiane per azioni, è in grado di assicurare, grazie alla sua vasta rete di filiali e ai servizi specializzati istituiti presso ciascuna di esse, il più regolare e sollecito svolgimento di queste operazioni.

Per le vostre occorrenze del genere rivolgetevi a una qualsiasi filiale della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 170.000.000

Per rendere nominativi i titoli azionari rivolgetevi alla

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di credito di diritto pubblico - Sede Centrale - ROMA

Fondi patrimoniali con le sezioni speciali L. 847.000.000
Depositi e conti correnti 7 miliardi

UN PILOTA RITORNA (alla portaerei)
— Parbacco, ma dove vi siete andati a cacciare?

IL LAMENTIERE
Vuoi mettere l'aria di prima della guerra con quella di adesso? Dopo mezza giornata le gomme sono già sgonfie!

IL PLACIDO LORD
— Dovrei, è finita la guerra?
— No, milord.
— Allora (apre un altra piscina.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 143

LA SITUAZIONE

I primi giorni del terzo anno di guerra segnano un incalzar di vittorie che testimoniano la sempre più perfetta efficienza delle nostre armi e il superbo spirito dei combattenti espressione della volontà incrollabile di tutto un Popolo. Da molti e molti mesi i Churchill e i Roosevelt ci credevano, o meglio, ci volevano sfiniti, moribondi, prossimi a piegar le ginocchia; l'Italia risponde loro colle mirabili imprese sui fronti del Mediterraneo in terra, in mare e in cielo, colla presenza delle sue unità e dei suoi equipaggi nei punti più rischiosi e più lontani, sulle coste americane, nel bacino del Donez, nelle acque di Sebastopoli. E più trascorreranno i mesi più gli italiani saranno vivi e forti; la durezza delle prove è l'atmosfera propizia ai nostri miracoli.

● Il Mediterraneo è l'ago magnetico della guerra: la guerra si decide (più esattamente è stata decisa coll'intervento italiano) nel Mediterraneo. Senza la possibilità di servirsi della scorciatoia mediterranea l'efficienza dell'impero britannico è stata ridotta almeno di una buona metà. Gli inglesi si rassegnano per qualche tempo ad abbandonare le rotte del *Mare nostrum;* ma debbono constatare che il logoramento del periplo africano è insostenibile e allora tornano a illudersi, a tentare, a battere la testa contro il muro. Questa volta l'impresa è stata studiata colla maggior larghezza di mezzi e colla più accurata preparazione culminante nella simultaneità dei due convogli moventi l'uno da Gibilterra, l'altro da Alessandria, dopo parecchie incursioni notturne su Taranto. L'ammiraglio succeduto a Cunningham voleva cogliere un successo di prepotenza: forzare il canale di Sicilia; rialzare il prestigio scaduto per le prove quotidiane del controllo italiano dalle acque del Mediterraneo Centrale, ed invece egli è andato incontro alla sconfitta più clamorosa. Il grosso convoglio venuto dall'Atlantico è stato semidistrutto dagli attacchi di 300 aerei italiani d'ogni tipo; solo qualche trasporto accompagnato da unità leggere è penetrato nel canale di Sicilia ma non aveva finita la sua *via crucis;* comunque le perdite del primo giorno sono state spaventose. Si hanno informazioni molto più scarse sul convoglio partito da Alessandria; si sa che dopo breve cammino è cominciato il martellamento delle aviazioni dell'Asse dislocate nell'Egeo, a Creta, in Cirenaica finchè sono apparse le nostre squadre navali con i colossi del mare. L'attesa delle ulteriori notizie è spasmodica ma seena; un punto fermo è acquisito: il piano dell'ammiraglio inglese è fallito in pieno; le perdite inflitte sono già tali da pesare sull'equilibrio delle forze navali dei due gruppi; se se ne aggiungeranno delle altre importanti invece di una sconfitta si tratterà per il nemico di una catastrofe. Il Mediterraneo funziona implacabilmente come fombe dell'impero di Albione.

● In Marmarica le sorti della battaglia che dura da tre settimane si sono decise finalmente in maniera netta. Il gen. Ritchie ha voluto resistere ad ogni costo sulla sua prima linea di difesa potentemente munita; poichè le formazioni dell'Asse non erano riuscite di primo impeto a farla saltare completamente si è illuso di poter chiudere le brecce aperte e quindi di tentar delle vaste manovre controffensive facendo affluire imponenti riserve; non si rendeva conto che in tal modo accresceva l'entità del suo probabile insuccesso in quanto il Comando dell'Asse aveva tutto l'interesse ad attrarre la maggior quantità di forze nemiche in un campo di lotta vicino alle proprie basi di partenza. Così è avvenuto; lo Stato Maggiore del Cairo ha creduto che la capacità offensiva delle Divisioni italo-tedesche si sarebbe smorzata; anche dopo l'espugnazione di Bir Hakeim ha sperato di poter resistere e contrattaccare; invece si è prodotta la classica manovra del deserto che arrivando al mare ha tagliato le comunicazioni fra Ain el Gazala e Tobruk ed ha accerchiato le grandi unità che fino a domenica avevano tentato di rovesciare a proprio favore la situazione attaccando frontalmente. Conosceremo presto le proporzioni nemiche della sacca; supremo se delle unità hanno fatto in tempo a ritirarsi fuggendo nella piazzaforte di Tobruk che sta di nuovo per essere imbottigliata. Certo è che la prima volta in cui gli inglesi hanno voluto difendersi ostinatamente rinunciando alle *ritirate strategiche* hanno finito per subire la batosta integrale, quella per annientamento.

a. s.

La vittima delle incursioni aeree in Inghilterra e in Germania

Berlino, 15 giugno.

A seguito degli attacchi aerei notturni della R.A.F. sono perite in Germania, nei mesi di aprile e maggio, 1182 persone.

Nel medesimo periodo, 1373 persone sono perite in Inghilterra a seguito dei bombardamenti notturni.

Ciano e Serrano Suñer s'incontrano a Livorno

Livorno, 15 giugno.

Ieri è giunto in Italia il Ministro degli Esteri spagnuolo, Exc. Ramon Serrano Suñer, per incontrarsi con il conte Ciano. Egli era accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Esteri spagnuolo e dall'Ambasciatore d'Italia a Madrid. Alla frontiera l'illustre ospite è stato ricevuto da un rappresentante del Ministero degli Esteri italiano, che gli ha porto il saluto del conte Ciano e dell'incaricato di affari di Spagna. L'Exc. Serrano Suñer ha proseguito per Torino e vi ha trascorso la giornata di ieri recandosi a Superga dove ha deposto una corona sulla tomba del Re Amedeo di Savoia.

Oggi alle 12 il Ministro spagnuolo è giunto a Livorno dove ha luogo il convegno. Era a ricevere alla stazione il conte Ciano insieme con le autorità civili e militari. Una compagnia dell'Accademia navale con bandiera e musica ha reso gli onori. La popolazione ha tributato all'illustre ospite un'entusiastica accoglienza. Accompagnato dal conte Ciano, l'Exc. Suñer si è recato all'Albergo Palazzo, davanti al quale ha avuto luogo una grandiosa dimostrazione popolare.

Nella serata il conte Ciano ha offerto un pranzo in suo onore.

Il saluto all'Ospite

Livorno, 15 giugno.

Livorno si è addormentata domenica come ogni altra sera e si è svegliata stamani con un volto nuovo. Non una colonna, non una ringhiera, non una tettoia che non apparisse vestita di drappi e di bandiere. Bandiere italiane, ed altre, a grandi strisce gialle e rosse: spagnole.

Nel pomeriggio, verso le 17, si sono avuti i primi tangibili segni con i quali il popolo livornese si preparava a vivere da vicino l'avvenimento. Gli squadristi e i reduci di Spagna si sono adunati nel piazzale interno della stazione. Il labaro della Federazione dei Fasci, scortato da un reparto in armi, e tutte le altre insegne del Partito e dipendenti del Partito, nonchè quelle delle organizzazioni sindacali, si sono raccolti presso la Casa del Fascio. La colonna si è mossa verso il luogo precedentemente stabilito, suscitando al suo passaggio per le vie cittadine le prime ondate di entusiasmo.

Stazione centrale: ore 18. Stanno arrivando le ultime rappresentanze militari che renderanno gli onori agli ospiti. Sono pronte le massime autorità della provincia e quelle dei maggiori centri della Toscana. Di fianco al ricco tappeto che costeggia il binario, sono schierati alcuni reparti di marinai in armi ed un gruppo di allievi dell'Accademia Navale, che portano la bandiera. Di fuori, dietro gli sbarramenti, la folla si fa ci punto in punto più compatta. La sua voce filtra fin qui, mescolata alle note festanti degli inni patriottici e delle canzoni che durante la guerra di Spagna accompagnarono l'eroismo dei nostri volontari legati alle falangi di Franco da un indicibile legame di sangue e di gloria.

Poco prima delle 10 giunge in piazza Dante l'automobile sulla quale è Galeazzo Ciano. Il Ministro discende ed è subito avvolto da una vampata di entusiasmo dalla quale si levano altissime le invocazioni al Duce. Ciano sorride.

Pochi minuti ancora, e il treno sul quale viaggia Serrano Suñer imbocca l'ultima curva, rallenta, si ferma. Lo sportello si apre e subito ne discende il Ministro spagnuolo. Ciano gli si fa incontro e le mani si trovano e si uniscono in una lunga stretta di spontanea, profondamente sincera amicizia. Squillano le note dell'attenti, seguite da quelle degli inni spagnuolo e italiano.

Le autorità, tra cui sono i consoli di Spagna e di Germania a Livorno, si intrattengono con Serrano Suñer alcuni istanti, poi il più diretto collaboratore di Franco passa in rivista i reparti di marinai e di allievi dell'Accademia. Quando Serrano Suñer e Ciano appaiono agli occhi della folla, gli applausi e i saluti e le invocazioni alla Nazione spagnola, all'inesparabile volontà di vittoria dell'Asse e di tutti i Paesi che gli vivono accanto, assumono un tono impressionante.

C. M.

Il passaggio a Torino

Proveniente da Parigi, è giunto domenica scorsa alle 14,45 nella nostra città il Ministro degli Esteri della Spagna, Exc. Serrano Suñer, il quale era accompagnato dalla gentile consorte. Ad attendere alla stazione di P. N. l'illustre ospite era l'Exc. il Prefetto attorniato da altre autorità e personalità. Dopo aver preso alloggio all'albergo Principi di Piemonte, l'Exc. Serrano Suñer si è recato a Superga dove, con gesto molto significativo, ha deposto una corona sulla tomba del Re Amedeo di Savoia. Nel pomeriggio egli ha assistito alle corse dei cavalli a Mirafiori. Il Ministro è partito ieri alla volta di Livorno.

La partenza del Battaglione degli Squadristi romani

Roma, 15 giugno.

I battaglioni squadristi partono per il fronte e il popolo ovunque li saluta con i fiori e il sorriso della primavera italica, col grido ardente della certezza: Duce e vittoria.

Oggi è stata la volta del Battaglione Tevere, che annovera nei suoi ranghi il fiore dello squadrismo romano. Uomini non più di venti anni; ma basta fissare lo sguardo sul loro viso per vedere risplendere la fiamma di una giovinezza che non tramonta: quella suscitata dallo spirito e dall'esempio del Duce in tutti coloro che hanno veramente nel sangue la Rivoluzione.

Prima di partire, il Battaglione si è schierato nell'interno della Caserma Mussolini per ricevere la fiamma di combattimento che la Federazione dell'Urbe ha offerto con i più alti auspici.

Il Capo di S. M. della M.V.S.N., generale Galbiati, presenti il vice-Segretario del Partito Ravasio, il Federale Colsanti, il sottocapo di Stato Maggiore e altri ufficiali generali della Milizia, ha passato in rassegna il Battaglione. Il saluto al Duce ha fatto apparire le lucenti lame dei pugnali. Quindi il cappellano ha benedetto l'insegna. Madrina della fiamma di combattimento è stata la vedova di Vezio Orazi. La fiamma del Battaglione Tevere intitolata a Vezio Orazi e che si appresta ad entrare nella gloria del combattimento, è stata porta fieramente dalla madrina al luogotenente generale Galbiati che, di fronte al comandante del Battaglione, l'ha consegnata all'alfiere.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha quindi rivolto fiere parole di saluto ai legionari partenti. Un grido formidabile ha coronato la breve allocuzione: Duce. E il nome della nostra certezza è stato martellato con sempre più alta e infiammata attestazione di fede. Cantati gli inni dello squadrismo e ripetuto il saluto al Duce, il battaglione si è quindi messo in marcia.

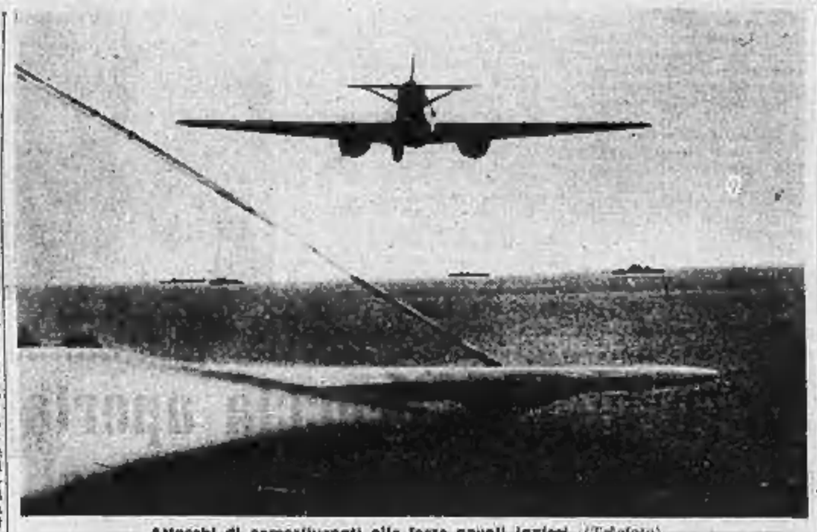
I bronzi delle campane alla Patria
Uno scritto
del Bollettino dell'Azione Cattolica

Roma, 15 giugno.

Il bollettino ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana ha pubblicato in merito alla requisizione di parte delle campane da essere fuse a scopo di guerra il seguente comunicato:

«Abbiamo fondati motivi di credere che la raccolta delle campane sarà fatta gradualmente e a seconda del bisogno, ciò verrà lasciata almeno una campana per ogni chiesa a scelta dell'autorità ecclesiastica e sarà usato una speciale riguardo alle Chiese parrocchiali e succursali escluse dalla raccolta non solo le campane della diocesi di Roma, ma altresì quelle delle chiese cattedrali e dei santuari e quelle di pregio artistico e storico.

«Sappiamo che i cattolici italiani, pienamente compresi delle inderogabili necessità della Patria in guerra, pur staccandosi con vivo dolore dalle loro campane di cui sentono profondamente il significato spirituale, si apprestano ad eseguire quelle disposizioni con serena disciplina, elevando voti al Signore affinchè volga quello stesso loro sacrificio in benedizione per i combattenti e per il prospero e luminoso avvenire della Patria diletta».



Attacchi di aerosiluranti alle forze navali inglesi. (Telefoto).

Continuando l'avanzata i nipponici sono a Kuang-sin

Tokio, 15 giugno.

L'agenzia Domei informa dal fronte del Kiangsi che le forze nipponiche provenienti dal Ce-Kiang, dopo aver occupato ieri Kuang Feng, hanno proseguito la avanzata e stamane sono entrate a Kuang-sin, chiamata anche Giang-tao, importante base del nemico e sede del comando della III zona.

In un rapporto dal fronte, la stessa agenzia rileva che con l'occupazione di tale centro si rende la ferrovia che congiunge il Ce-Kiang col Kiang-si completamente inutilizzabile pei cinesi.

E che questo piano sia effettivamente perseguito dal Comando giapponese è provato dall'avanzata ripresa dalle posizioni del Kiang-si verso le colonne provenienti dal Ce-Kiang: infatti, da Fu-ciao e da Kiang-ciang nel Kiang-si, sono partite truppe giapponesi che stamattina, dopo aspro combattimento, hanno occupato Kin-ki, 40 km. a nord-ovest di Kiang-ciao.

Ripresa di attacchi a Porto Darwin
Un altro sommergibile nipponico davanti a Newcastle

Sciangai, 15 giugno.

Le radio australiane trasmettono un bollettino ufficiale diramato a Melbourne, in cui si annuncia che bombardieri giapponesi hanno attaccato Porto Darwin, che dal 27 aprile u. s. più non aveva subito incursioni. L'attacco ha avuto come obiettivi tre aerodromi ed è stato di terrificante violenza. Un'altra informazione, però non ufficiale, dice che un cacciatorpediniere australiano sarebbe stato colpito nel porto da un aerosilurante nipponico.

Il bollettino dice, poi, che un sommergibile nipponico è stato avvistato al largo di Newcastle e che le batterie costiere hanno aperto il fuoco contro di esso.

Anche un incrociatore perduto dagli americani nella battaglia delle Midway

Tokio, 15 giugno.

Il Quartier Generale imperiale comunica:

«Oltre alle perdite inflitte alle forze degli Stati Uniti e annunciate nel Bollettino del 10 giugno, nel recente attacco contro le isole Midway le forze navali nipponiche hanno affondato anche un incrociatore americano della classe «San Francisco», di 9000 tonnellate, nonchè un sommergibile.

«Il numero degli aeroplani nemici distrutti nello stesso attacco è stato di 150».

Le unità del tipo San Francisco, impostate tra il 1931 e il 1937, stazzano 9950 tonnellate e possiedono un armamento di nove cannoni da 203, otto da 127, due da 47, otto da 40, due catapulte e quattro aerei. Hanno una velocità di 32,7 nodi, portano un equipaggio in tempo di pace di 620 uomini. Gli altri incrociatori di tale classe sono l'Indianapolis, l'Astoria, il New Orleans, il Minneapolis e il Tuscaloosa.

Ripresa di attacchi a Porto Darwin
Un altro sommergibile nipponico davanti a Newcastle

Sciangai, 15 giugno.

Le radio australiane trasmettono un bollettino ufficiale diramato a Melbourne, in cui si annuncia che bombardieri giapponesi hanno attaccato Porto Darwin, che dal 27 aprile u. s. più non aveva subito incursioni. L'attacco ha avuto come obiettivi tre aerodromi ed è stato di terrificante violenza. Un'altra informazione, però non ufficiale, dice che un cacciatorpediniere australiano sarebbe stato colpito nel porto da un aerosilurante nipponico.

Il bollettino dice, poi, che un sommergibile nipponico è stato avvistato al largo di Newcastle e che le batterie costiere hanno aperto il fuoco contro di esso.

Si combatte nelle Aleutine
tra giapponesi e americani

Berna, 15 giugno.

A Washington è stato comunicato ufficialmente che le forze americane sono entrate in azione contro quelle giapponesi operanti nell'arcipelago delle Aleutine. Un esperto della marina statunitense ha dichiarato che è da ritenersi che le operazioni nipponiche prenderanno più ampia estensione.

Imponente raduno a Bangkok per l'indipendenza dell'India
Un altro appello di Bose

Bangkok, 15 giugno.

Con la partecipazione di un centinaio di capi indiani è stata stamane inaugurata una conferenza per l'indipendenza dell'India. Circa due milioni di indiani sparsi nella grande Asia orientale e lontani dal proprio paese hanno delegato propri rappresentanti a questa riunione. All'inizio della seduta è stata data lettura di messaggi augurali del Primo Ministro del Giappone, del Primo Ministro della Tailandia e dei Ministri plenipotenziari d'Italia e di Germania.

Il capo nazionalista indiano Rash B. Bose, ha ricordato come la lotta antinglese sia nata in Italia fino dal 1857. Ha dichiarato che ormai l'indipendenza indiana non è lontana, perchè è divenuta una questione da risolversi soltanto con la spada che il Giappone ha lanciato all'imperialismo britannico. Ha dichiarato che il tempo attuale non è tempo di discussioni ed ha invitato i compagni indiani a unire le loro forze per portare a Gandhi il loro valido appoggio.

L'incursione su Taranto
Il 2° elenco delle vittime

Roma, 15 giugno.

Ecco il secondo elenco dei morti durante l'incursione aerea su Taranto nella notte sul 10 giugno 1942-XX:

1) Greco Umberto, fu Nicoletto, anni 45, coniugato con 5 figli, venditore ambulante; 2) Carrieri Lucia, fu Giuseppe, anni 44, coniugata Greco; 3) Greco Antonio, di Umberto, anni 4; 4) Greco Nicoletta, di Umberto, anni 11; 5) Meli Giuseppe, fu Giuseppe, anni 5; 6) Dicapua Luisa, di Francesco, anni 39, coniugata, casalinga; 7) Minafra Angela, fu Michele, anni 7; 8) Minafra Italo, fu Michele, anni 4; 9) Minafra Filippo, fu Michele, anni 6; 10) Minafra Angela, di Salvatore, anni 18, nubile, casalinga.

11) Panico Angela, di Pulcarpio, anni 5; 12) Carrieri Ida, fu Lucia, coniugata con un figlio, anni 18, casalinga; 13) Caracciolo Annunziata, di Michele, di mesi 19; 14) Iurlaro Vincenzo, fu Francesco, anni 37, caposquadra Milizia Postelegrafonica, coniugato con figli; 15) Iurlaro Riccardo, fu Vincenzo, anni 3; 16) Petruzzi Silvestro, fu Cosimo, anni 25, coniugato con figli; 17) Pizzella Luigia, fu Angelo, anni 21, coniugata Petrunti, casalinga; 18) Petrunti Teresa, fu Salvatore, anni 3; 19) Petrunti Cosimo, fu Silvestro, anni 2; 20) Calderazzo Teresa, fu Filippo, coniugata Minafra, con tre figli, casalinga.

21) Minafra Michele, fu Angelo, coniugato, con tre figli, commerciante; 22) Minafra Giulio, fu Michele, di anni due; 23) Rotondella Carmine, fu Francesco, di mesi 10; 24) Leggeri Maria, fu Ferdinando, di anni 93; 25) Iurlaro Giuseppe, fu Vincenzo, anni 9; 26) Iurlaro Antonio, fu Vincenzo, di mesi 18; 27) Iurlaro Francesco, fu Vincenzo, anni 13; 28) Iurlaro Vittoria, fu Vincenzo, anni 14; 29) Iurlaro Palma Vittoria, fu Vincenzo, anni 4; 30) Basile Teresa, fu Giuseppe, coniugata Iurlaro, anni 31, casalinga, con sei figli.

31) Demusso Rosa, di Salvatore, casalinga; 32) Pionetti Maria, di Carmine, anni 38, casalinga; 33) Piccione Ida, fu Raffaele, anni 27, casalinga; 34) Piccione Raffaele, coniugato con figli; 35) Pighin Giuseppe, coniugato La Torre, casalinga; 36) Defranco Liliana, di Giorgio, anni 5; 37) Cardone Maria, di Giuseppe, anni 36, coniugata con figli, casalinga; 38) Schena Anna, di Giacomo, anni 13; 39) Schena Eugenio, di Giacomo, anni 4; 40) Schena Nunzio, di Giacomo, anni 5; 41) Stasanelli Rosa, di Vincenzo, coniugata Boccuni, anni 32, con 4 figli, casalinga; 42) Boccuni Innocente, di Nicola, anni 11; 43) Boccuni Teresa, di Nicola, anni 4; 44) Boccuni Francesco, di Nicola, mesi 4; 45) Conteglacomo Vincenzo, di Domenico, anni 14.

Duplice salvataggio in lago
per un bimbo caduto dal battello

Como, 15 giugno.

Mentre il battello «28 Ottobre», partito da Como alle 18, doppiava la punta di Torno per raggiungere Carate Lario, il bambino Piero D'Andrea di 18 mesi, inflattosi per uno dei finestrini del salone di prima classe, precipitava in acqua. Dato l'allarme, il comandante ordinava macchina indietro mentre faceva calare in acqua una scialuppa di salvataggio, montata da un marinaio e da un passeggero. Nel frattempo però il premarinaro Nello Guaratti, di 19 anni, che si trovava a bordo, s'era animosamente gettato in acqua, nuotando verso il bambino che era a circa trenta metri. Quando però egli tentò di sollevarne il corpicino per trarlo fuori dell'acqua, fu colto da malore, e sarebbero certamente annegati entrambi se non fosse sopraggiunta in quel punto la scialuppa che li trasse in salvo.

CINEMA E TEATRI
Sullo schermo: *Brillano le stelle*, di H. Zerlett.

Come da una piccola compagnia si riveli e si affermi un'attrice cinematografica, tralasciando artificio, e sempre servizievole, per il mondo del teatro, e della rivista, e del cinema. Ma qui il romanzetto non ha nessuna pretesa di dare una vera e propria vicenda al film: è piuttosto il pretesto a più o meno collegare numerosi quadri di rivista, e rapidissime apparizioni di alcuni attori che, si direbbe, «gentilmente ci prestano»: dal Forst all'Hartmann. Qua e là traspare anche l'intenzione di portare lo spettatore fra le quinte di uno studio cinematografico mentre vi lavorano le riprese; ma anche tutta questa parte è frammentaria e superficiale, se pure qua e là piacevole.

m. m.

«L'ippocampo» di S. Pugliese all'Alfieri

Come abbiamo già annunciato, questa sera inizia all'Alfieri un breve corso di recita la Compagnia drammatica Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano, la quale rappresenta l'ippocampo, nuova commedia di Sergio Pugliese, che in altre città ha ottenuto vivo successo.

«La vetrina del mondo» di N. Navarrini, al Chiarella

La Compagnia «Excelsior» ha ieri sera presentato al Chiarella la rivista *La vetrina del mondo* di Nuto Navarrini, messa in scena dallo stesso autore. Lo spunto comico che dà il via ai molti quadri della rivista è dato da un teatrino di dilettanti attori in cui uno di questi, chiamato a rimpiazzare un collega assente, ne combina di ogni colore e fa correre il pericolo di rovinare la rappresentazione. Le altre scenette comiche, tra cui alcune di attualità, completano lo spettacolo che ha molto divertito il numeroso pubblico. Applausi calorosi alla subrette Vera Roi, al comico Nino Camia, alla Perosi, alla Signori, al Carrera, all'Antoniani, alle coppie acrobatiche Latores e al disciplinato balletto «Excelsior». Accurata la regia del Navarrini e affiatata l'orchestra diretta dal maestro Martinelli. Da stasera, *La vetrina del mondo* si replica.

Le clausole segrete del trattato anglo-russo

Il trucco dello "status quo,, territoriale - Questo contempla la situazione al 22 giugno 1941

Berlino, 15 giugno.

Le indiscrezioni negative dalla stampa del Reich nei giorni scorsi fatte circa l'effettivo valore dell'articolo 5 del nuovo trattato anglo-sovietico, riguardante la rinuncia a ingrandimenti territoriali e l'impegno di non ingerenza negli affari interni di altri stati, vengono ora confermate dall'eco non soltanto di interpretazioni ma anche di precise informazioni che il trattato riscuote dappertutto all'estero e soprattutto nei paesi neutrali e non neutrali più o meno direttamente confinanti con la Russia sovietica che sono quelli che dal disposto di questo articolo e dalla sua interpretazione più attendono da temere in caso di vittoria sovietica.

Quest'eco che riempie oggi da ogni provenienza le colonne dei giornali tedeschi è lì a dimostrare — come nota ad esempio il *Voelkischer Beobachter* — che se il signor Eden e il signor Molotof stringendo il loro nuovo strumento diplomatico, hanno creduto di trarre fuori di strada, tentando di illuderne e narcotizzarne la attenzione, quelle pubbliche opinioni europee giustamente in allarme, il meno che si può dire è che essi hanno fallito completamente il loro scopo, e tali allarmi hanno invece direttamente svegliato e ingigantito. Si tratta infatti di un coro di stampa che da Helsinki, da Stoccolma, come perfino da Copenaghen, sino a Bucarest, a Budapest, a Sofia e ad Ankara — a cui si deve aggiungere l'eco che la polemica non ha mancato di destare anche nei giornali svizzeri, a non dire di quelli spagnoli — costituisce tutta una zona vastamente europea di difesa, di protesta e di guardia che nei riguardi della valutazione del pericolo sovietico dell'Inghilterra diplomaticamente convogliato contro il continente non potrebbe essere più significativa.

Queste reazioni di opinione evidentemente europea che tanto più meritano questo attributo in quanto che comprendono paesi così neutrali come belligeranti partono dalla solida posizione di una triplice cerchia di prove e di argomentazioni di accusa e di offesa che si dimostrano irrefutabili e irresistibili contro la finta diplomatica dell'articolo 5: una prima categoria di accuse cioè si appoggia sul disposto stesso del trattato che in altri articoli esplicitamente conferma alla Russia sovietica il compito di gendarme della pretesa sicurezza europea contro la Germania e nell'articolo 5 le assicura le «frontiere strategiche» necessarie alla sicurezza sua propria; una seconda si appoggia non meno convincentemente sulla esperienza dei metodi bolscevichi di interpretazione dei trattati di frontiera e di ingerenza così nel passato come in questa guerra, esperienze dovute fare, ad esempio, a proposito della Finlandia come della Romania, Bulgaria e Turchia (a non dire del caso polacco) dalla diplomazia stessa del Reich che dovette nettamente opporvi tutta la propria gelosa tutela di tutto ciò che è europeo, e che vale da baluardo della civiltà occidentale; e infine una terza categoria di prove si fa forte di nuove fonti di informazioni le quali direttamente e positivamente attestano l'esistenza di clausole segrete che, malgrado le dichiarazioni di Eden, sarebbero state stipulate a Londra, capaci di sfidare del tutto il disposto dell'articolo 5 sostituendovi convenzioni tali da dare compiuta e integrale realizzazione a tutte le aspirazioni così territoriali come d'influenza della Russia sovietica, su determinate zone e punti strategici di Europa.

Di tali informazioni si fanno eco giornali come ad esempio l'organo svedese *Stockholms Tidningen* nonchè tutta la stampa turca e anche quella svizzera; e vi è poi anche la stampa danese la quale precisa per l'occasione come le aspirazioni sovietiche di punti di appoggio strategici necessari per la dominazione di Europa vadano dal Kattegat ai Dardanelli e prevedano, per quanto riguarda il dominio sovietico del Baltico, ad esempio, l'isola danese di Bornholm, nonchè la posizioni di Korsör e di Nyborg nel Mare del Nord. Copenaghen stessa si poi prevista come punto di appoggio di questa catena di strade marine strategiche del nord di Europa. Il colmo di queste informazioni è poi costituito da una reazione per così dire «polacca», il cui rende conto un giornale polacco. Si tratta di un discorso tenuto a Londra dal noto ex generale polacco Sikorsky — il capo-fantoccio nel fantasmagorico governo polacco colà tenuto in vita — il quale ha espresso altresì il timore che in questo trattato la Polonia possa essere stata sacrificata in favore della Russia; e ciò che è notevole — conclude l'informazione — è che il discorso del signor Sikorsky sia stato accolto a Londra con visibile ostentata freddezza.

Il *D.a.D.* poi dice di sapere che a Berlino si è in possesso di informazioni probative secondo le quali l'esistenza delle clausole segrete in questione sotto la forma di un «protocollo di aggiunta» all'articolo 5 del trattato, è affermata senz'altro con un fatto positivo. Questo protocollo segreto disporrebbe intanto, secondo l'autorevole agenzia, semplicemente questo: che come riferimento dello *status quo* territoriale in base al quale è convenuto il non-ingrandimento territoriale delle due parti, sarebbe stata adottata la situazione territoriale esistente il 22 di giugno del 1941. E' chiaro che così entrerebbe di colpo nel «non-ingrandimento» la legalizzazione delle rapine consumate sulla Finlandia e sulla Romania, nonchè la totale soppressione degli Stati baltici.

Giuseppe Piazza

Attacchi di aerosiluranti alle forze navali inglesi. (Telefoto).

I quotidiani affondamenti

Buenos Aires, 15 giugno.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che un grosso vapore da carico battente bandiera di Panama è stato silurato nel Golfo del Messico.

Inoltre due piroscafi mercantili britannici sono stati affondati fra Bahia e Pernambuco.

I prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 18 giugno

Roma, 15 giugno.

Con riferimento al recente comunicato apparso sui giornali, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al fine di dare tempo agli organi periferici di riprendere i relativi conteggi onde provvedere alla tempestiva pubblicazione dei prezzi, ha disposto che i prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli estivi determinati provvisoriamente sulla base dei prezzi nazionali alla produzione, prezzi questi ultimi entrati in vigore il giorno 16 giugno corrente, abbiano decorrenza in tutto il Regno il giorno 18 giugno.

La frana di Quassolo
I funerali delle vittime

Aosta, 15 giugno.

Con una imponente manifestazione di solidarietà, la popolazione locale e quelle dei paesi circostanti hanno reso oggi il loro tributo di cordoglio alle vittime della tragica frana di Quassolo. Ai funerali hanno presenziato le maggiori autorità della provincia, con a capo il Prefetto e il Federale. Composte nelle bare inflorate e ancora scoperte, le salme sono poi state trasportate in chiesa, a spalla, da militari e fascisti. Impartita dal sacerdote l'assoluzione, le bare, passando fra fitte ali di popolo, hanno raggiunto il cimitero. I familiari delle vittime erano amorevolmente accompagnati da Donne fasciste, fra cui le consorti del Prefetto e del Federale. Al Camposanto il Segretario del Fascio di Quassolo faceva l'appello del Figlio della lupa rimasto vittima dell'orrenda sciagura e della di lui nonna, da lunghi anni iscritta al Fascio. Le autorità si sono poi accomiatate dai congiunti degli scomparsi.

La morte del giovane ferito perchè scambiato per un ladro

Ferrara, 15 giugno.

Abbiamo riferito giorni fa del tragico errore del fattore Edmondo Favretti, da Valpagliaro, il quale, scambiando per ladri un gruppetto di persone, fra le quali era il proprio figlio, intente a cogliere ciliege nel proprio orto, sparava in loro direzione ferendo gravemente un amico del figlio, il diciannovenne Domenico Finessi. Egli sparava due colpi, nonostante, dopo il primo, il figlio gridasse: «Papà, siamo noi...». Il giovane, colpito al ventre, veniva trasportato al nostro ospedale ed operato di laparatomia, ma la scorsa notte decedeva.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 15 giugno.

Sono continuate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1942.

Serie V. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 111.601 e 1.116.965.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 698.643; 872.103; 1.178.558 e 1.379.760.

I 95 premi di lire 10 mila ai Buoni

137.883	138.874	313.804	346.904
350.599	365.066	392.506	453.639
537.317	559.846	579.320	592.059
592.690	621.616	626.660	632.697
716.754	746.567	773.609	796.994
806.899	926.773	1.089.541	1.094.511
1.145.396	1.186.606	1.236.384	1.240.838
1.258.601	1.345.780	1.385.361	1.390.392
1.400.780	1.407.618	1.417.074	1.448.751
1.472.706	1.480.974	1.523.193	1.524.349
1.536.659	1.564.099	1.681.581	1.710.719
1.731.783	1.765.607	1.766.293	1.853.382
1.923.518	1.939.853.		

SPORT
La vittoria della Roma
Dirigenti ed avversari si congratulano — Il programma per la prossima stagione

Roma, 15 giugno.

I telegrammi di congratulazione pervenuti dalla «Roma» fra ieri e oggi da parte di tutte le società di divisione nazionale A (e fra i primi sono giunti quelli del Torino, della Juventus e del Venezia) suonano riconoscimento dei meriti della compagine di Masetti che ha conquistato il massimo alloro dopo un campionato appassionante. Hanno anche telegrafato, vivamente compiacendosi cogli atleti coi dirigenti e con l'allenatore, il Presidente del «Coni» Raffaele Manganiello, il gen. Vaccaro, numerose altre autorità, ex-giocatori romanisti Bernardini, Fricani, Volk e centinaia di simpatizzanti.

Con l'ultima fatica col «Modena» la «Roma» ha virtualmente chiuso il ciclo della sua attività; i giocatori assumono convocati dopo il Ferragosto per iniziare gli allenamenti in vista della Coppa Italia che avrà inizio il 20 settembre e del campionato che incomincerà il 4 ottobre. E' nelle intenzioni del presidente Bazzini e dell'allenatore Schaffer di sottoporre la squadra per il prossimo campionato soltanto a qualche lieve ritocco. La campagna degli insegni si ridurrà all'acquisto di tre o quattro elementi giovani pronti a entrare in lizza anche nelle divisioni inferiori. L'esperimento dei ventenni Andreoli provenienti da Perugia è stato assai soddisfacente e sarà naturalmente ripetuto. Niente grandi nomi quindi, l'omogenea della squadra, la armonia sociale sono nate con la promessa delle fila giallo e rosse degli ultimi anni.

CRONACA
Un pranzetto a sbafo
La cambiale falsa
per pagare lo scotto

Nella trattoria di Domenico Fortunato in via Col di Lana 37 è accaduto ieri l'altro sera, una scena che ha avuto per attore principale un individuo molto conosciuto al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, i cui agenti l'hanno tratto ancora una volta in arresto. L'individuo tale Raoul Ravera fu Luigi di anni 36, abitante in via Fidia 46, entrava nel locale con il migliore dei suoi sorrisi sulle labbra. Appariva raggiante come se avesse vinto un grosso terno al lotto ed a quanti lo conoscevano di vista distribuiva saluti e strette di mano. Poi si sedeva ad un tavolo ed ordinava un buon pranzetto, accompagnato, con i numerosi bicchieri bevuti, da conto di trenta lire. Ma al momento di pagare scoprì di aver dimenticato di portare con sè il portafoglio. Appellatosi allora alla nobiltà Vera Roi, al comico Nino Camia, alla Perosi, alla Signori, al Carrera, all'Antoniani, alle coppie acrobatiche Latores e al disciplinato balletto «Excelsior». Accurata la regia del Navarrini e affiatata l'orchestra diretta dal maestro Martinelli. Da stasera, *La vetrina del mondo* si replica.

«L'ippocampo» di S. Pugliese all'Alfieri

Come abbiamo già annunciato, questa sera inizia all'Alfieri un breve corso di recita la Compagnia drammatica Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano, la quale rappresenta l'ippocampo, nuova commedia di Sergio Pugliese, che in altre città ha ottenuto vivo successo.

«La vetrina del mondo» di N. Navarrini, al Chiarella

La Compagnia «Excelsior» ha ieri sera presentato al Chiarella la rivista *La vetrina del mondo* di Nuto Navarrini, messa in scena dallo stesso autore. Lo spunto comico che dà il via ai molti